



DAILY#10

8-9 Sept 2017



Many Italian films in the last two days of the Festival: **Charlotte Rampling** stars in *Hannah* by **Andrea Pallaoro**: a 68-year-old woman has her life turned upside down as the man she has been married to for 45 years is accused of child rape. *Veleno* by **Diego Olivares** takes us in southern Italy, where a buffalo farmer and his wife (**Luisa Ranieri** e **Massimiliano**

Gallo) fight crime and abuse of power. **Xavier Legrand's** debut film, *Jusqu'à la garde* is a story of violence, threats, and blackmail in a custody battle. Two spectacular *Out of Competition* from the Far East: **John Woo** goes back to the genre that made him a star with *Manhunt*, the remake of a 1976 Japanese thriller. The other is *Outrage Coda*, the final chapter of **Takeshi Kitano's** yakuza trilogy dedicated to gangster *Otomo*, interpreted by Kitano himself. *Otomo* is back from his Korean exile and tries to put his squad back together. Will he make it and exact his revenge on his rival gang, the *Hanabishi*?

Blade

today

di Tiburius



Molti film italiani negli ultimi due giorni di Mostra. **Charlotte Rampling** è l'assoluta protagonista di *Hannah* di **Andrea Pallaoro**, in Concorso: una donna di 68 anni affronta le accuse di pedofilia rivolte al marito, con cui è stata sposata per 45 anni. A Roma sta il luogo d'elezione della nuova aggregazione sociale e culturale, che favorisce l'incontro e le relazioni tra diverse etnie:

è *Piazza Vittorio*, coi suoi palazzi umbertini che ora ospitano negozietti cinesi, cui **Abel Ferrara** dedica un documentario in cui intervista gli abitanti, tra cui Willem Dafoe, attore cult dei suoi film. Altro lavoro sulla "terra dei fuochi", dopo quello di Vincenzo Marra, è *Veleno* di **Diego Olivares**, che chiude la Settimana della Critica. **Luisa Ranieri** e **Massimiliano Gallo** sono



continua a p. 3

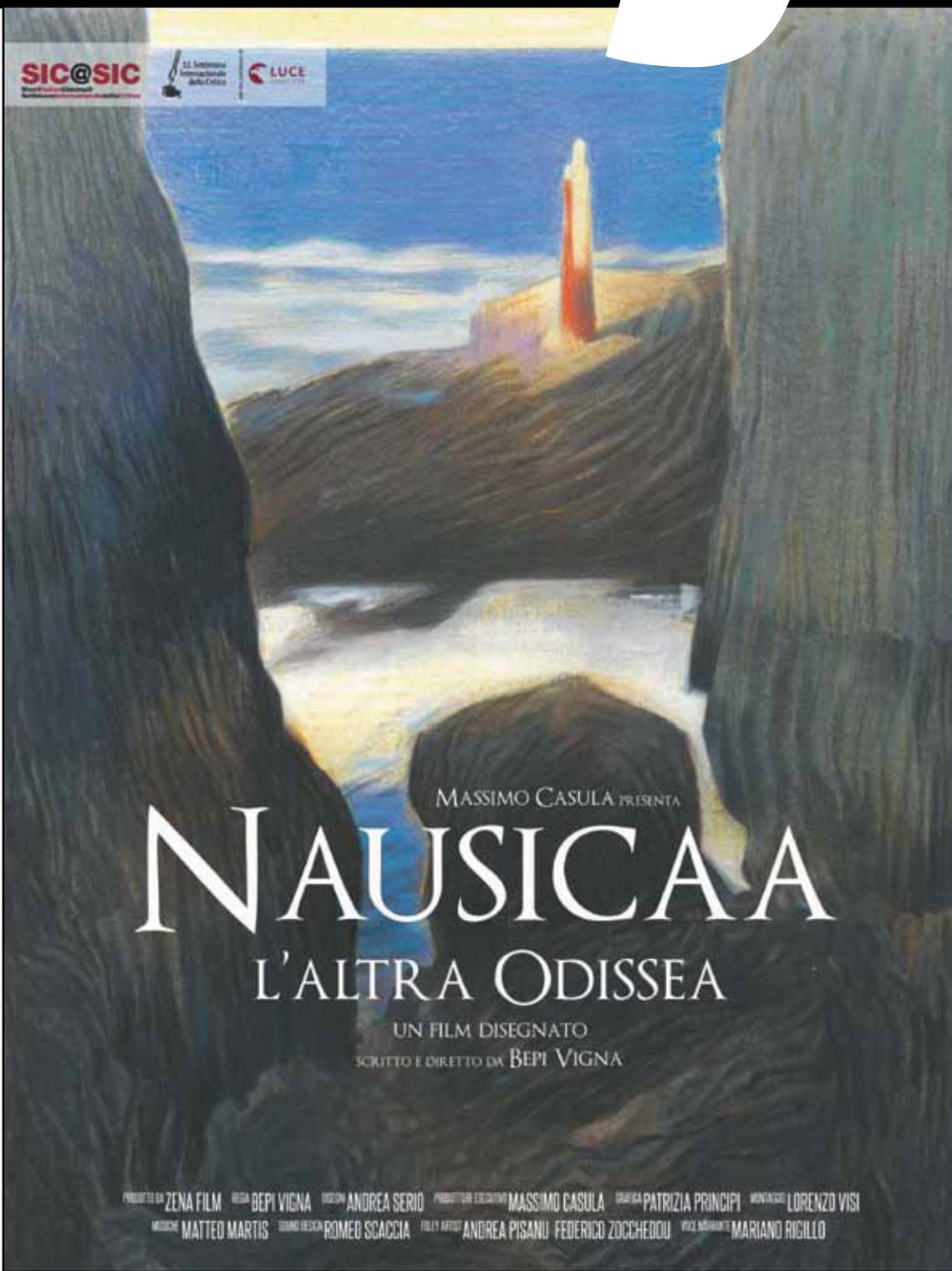
press conferences
palazzo del casinò

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

- 12.00 IL SIGNOR ROTPETER (Fuori Concorso)
- 12.30 PIAZZA VITTORIO (Fuori Concorso)
- 13.00 LE FIDÈLE (Fuori Concorso)
- 13.30 JUSQU'À LA GARDE (Venezia74)
- 14.00 HANNAH (Venezia74)
- 14.30 ZHUIBU (MANHUNT) (Fuori Concorso)

SABATO 9 SETTEMBRE

- 13.30 OUTRAGE CODA (Fuori Concorso)



Fondazione
SARDEGNA
FILM COMMISSION

CELEBRATES THE GREEN DROP AWARD FOR NAUSICAA



ITALY for MOVIES



Chi gira trova.

Nasce il primo portale nazionale dedicato alle location cinematografiche e audiovisive. Finalmente il patrimonio architettonico e paesaggistico italiano in un unico motore di ricerca per individuare la location ideale e tutti gli incentivi associati.

www.italyformovies.it

Long live Cinema!



“There is no use in living in the past. And there is no truth in saying that there is less interest in cinema today. Theatre audiences may have dwindled in number, but people do enjoy and participate to cinema more than ever.

Alberto Barbera

Today
continua da p. 1

i protagonisti di una storia che racconta la battaglia umana e civile di un allevatore di bufale e di sua moglie contro illegalità e sopraffazione. L'opera prima



del francese **Xavier Legrand**, *Jusq'à la garde*, in Concorso, è una pellicola durissima sulla violenza deflagrante tra due coniugi che stanno divorziando per avere la custodia del giovane figlio, ostaggio dei reciproci ricatti e di feroci minacce. Gli ultimi fuochi della Mostra vengono dal Far East con due spettacolari Fuori Concorso.

John Woo, dopo Hollywood e i



film epico-storici ad alto budget degli ultimi anni, finalmente torna al genere che l'ha reso famoso in tutto il mondo: *Manhunt*, con **Zhang Hanyu** e **Masaharu Fukuyama**, è il remake di un thriller giapponese del 1976. Botto finale con *Outrage Coda*, che chiude la trilogia yakuza di **Takeshi Kitano** dedicata al veterano malavitoso Otomo, interpretato dallo stesso regista, che torna dall'esilio in Corea per rimettere insieme la sua gang. Riuscirà a chiudere tutti i conti in sospeso con la gang rivale degli Hanabishi?

past conferences

“Non c'è niente di macho nel mio film, descrivo piuttosto delle donne forti, potenti, coraggiose; questo è il mio intento

Abdellatif Kechiche

Tempo Kitano

di Giorgio Placereani



“Humour is like violence. They both come to you unexpectedly, and the more unpredictable they both are, the better it gets

Regista, sceneggiatore, attore (come Beat Takeshi), comico *manzai* e intrattenitore televisivo, pittore, narratore, polemista: tante vite, e ha saputo trasportarle tutte nel suo cinema. Molti hanno cercato di trovargli degli antecedenti, ma di Kitano ce n'è uno solo. Il mix di humour e violenza, l'ironia e il senso della morte, la narrazione che crea un autentico "tempo Kitano", l'alta concezione della bellezza che spunta inaspettata (lo spruzzo di sangue che in *Zatoichi* si disegna sul muro!), la natura – in particolare il mare ma non solo – dove la frenesia crudele degli esseri umani e del destino trova un precario momento di pacificazione nel gioco. Partito coi suoi violenti

film di poliziotti e yakuza - dove così spesso alla fine la violenza si sublima nel momento nobilitante del sacrificio -, senza rinunciare ai suoi *topoi* narrativi ha privilegiato l'aspetto umano e sentimentale in film come *Hana-bi* e *L'estate di Kikujiro*. In *Zatoichi* ha dato una versione memorabile di un personaggio iconico del *chambara* (cappa e spada giapponese). Si è avventurato in una trilogia poetico-critico-autobiografica riflettendo su se stesso e sulla dimensione dell'artista: *Takeshi's, Glory to the Filmmaker* (riprendendo il gusto demenziale di *Getting Any?*), *Achille e la tartaruga*. Con *Outrage* è tornato con più freddezza ai suoi film di yakuza. Oggi la critica lo ama di meno? Come ci insegna nel bellissimo *Achille e la tartaruga*, l'artista deve fare la sua arte. Il successo (o perfino il talento) è secondario.

A director, screenwriter, actor (as Beat Takeshi), manzai comedian, TV entertainer, painter, narrator, polemist: many lives, all of them put on film. Many tried to identify his precursor, but there's only one Kitano and we'll have to make peace with that. The mix of humour and violence, of irony and Death, a narration in a quintessential "Kitano tense", an idea of beauty of the highest level that pops up unexpectedly (the blood spraying on wall in *Zatoichi!*), nature, especially the sea but more than that, where the cruel frenzy of human beings and destiny finds precarious peace in moments of play. Kitano started with crime drama and yakuza cinema, where ever so often violence eventually sublimates and is dignified in the moment of sacrifice. He never disavowed his narrative topoi and privileged the humane, sentimental aspects in films like *Hana-bi* and *Kikujiro*. In *Zatoichi*, he envisioned a memorable version of an iconic character of *chambara* (*Japanese cloak and dagger*). He ventured into a poetic-critical-autobiographical trilogy on himself and his dimension as an artist: *Takeshi's, Achilles and the Tortoise*. *Glory to the Filmmaker* (showing the same screwball taste we saw in *Getting Any?*). With *Outrage*, he is back to cold-blooded yakuza films. Do critics love him less now? *Kitano teaches us in Achilles and the Tortoise that artists make art. Success, even talent, is secondary.*

landscapes

di G.P.



Il cinema giapponese ha due facce. Sul piano comportamentale, ecco quel controllo dell'espressione delle emozioni originato dall'*ethos* aristocratico (un caso limite, entro la stilizzazione epica è il suicidio in mare delle donne del clan in *Kwaidan* di Masaki Kobayashi). Di qui il pudore dei sentimenti dei personaggi di Ozu – una mela lentamente sbucciata esprime tutto, nel finale di *Tarda primavera* – e che oggi ritroviamo in Hirozaku Kore-eda. Ma c'è anche il Giappone plebeo e selvaggio portato sullo schermo, per esempio, da Shohei Imamura, in cui fin dai titoli ritorna la parola "desiderio", oppure pensiamo al grido ossessivo *Eijanaika* ("Cosa ce ne importa?") della folla scatenata di questo film. È un'opposizione che può riprodursi all'interno del singolo film: torna alla mente il contrasto fra l'umile vasaio e la raffinata dama fantasma nei *Racconti della luna pallida d'agosto* di Mizoguchi, e forse nessuno come Kurosawa ha saputo giocare su questa contraddizione. Pensiamo all'impiego di Toshiro Mifune in opposizione al contegno della casta dei samurai in *Rashomon* e ne *I sette samurai*. Ma evidentemente la contrapposizione non si limita alla rappresentazione delle classi sociali; attraversa fondamente tutto il cinema giapponese sul piano dello stile. Basta pensare a come gli stessi poverissimi montanari di *Narayama bushiko* vivono la stessa vicenda in due versioni, nelle forme stilizzate, reminiscenti del *kabuki*, di Keisuke Kinoshita e in quelle fortemente naturalistiche di Imamura. E man mano che ci allontaniamo dal periodo "classico", come non pensare allo 'scandaloso' Nagisa Oshima, o al delirante Seijun Suzuki, a Koji Wakamatsu e a Shinya Tsukamoto? Col progredire del tempo, la Miss Oyu e la Lady di Musashino di Mizoguchi sembrano allontanarsi come in un sogno.

Takeshi's six

Sonatine (1993)



Perdere tempo sulla spiaggia mentre si gioca al gioco della morte.

Hana-bi Fiori di fuoco (1997)



Viaggio poetico e malinconico di una coppia di sposi verso il suicidio. Leone d'oro a Venezia.

L'estate di Kikujiro (1999)



Il tenero road movie di un bambino e uno yakuza di mezza tacca.

Brother (2000)



Gruppo di yakuza in trasferta in una Los Angeles delirante.

Zatoichi (2003)



Lo spadaccino è cieco ma 'ci vede' meglio degli altri.

Achille e la tartaruga (2008)



Epoica di un pittore senza talento impassibile come Buster Keaton.

Tribute to Takakura



“The movies I like to make are very rich and full of passion. Some people see me as an action director, but action is not the only thing in my movies. I always like to show human nature – something deep inside the heart”
John Woo

Zhuibu (Manhunt)
Sala Darsena h. 21.30

Cult Charlotte Rampling

di Delphine Trouillard

«Invecchiare? Me ne frego!». Charlotte Rampling affronta la vita senza pensare al tempo che passa e alle tracce che lascia. Non solo lo dichiara, ma lo scrive anche nel libro *Io, Charlotte Rampling*, scritto insieme a Christophe Bataille e pubblicato nel 2016, in cui si racconta mettendo insieme impressioni, ricordi, luoghi e svelando per la prima volta le sfumature di un'icona dalla bellezza raffinata e inaccessibile. Eppure il tempo turba numerosi dei personaggi che ha interpretato al cinema, da quelli di due film di François Ozon, usciti a dieci anni di distanza (*Swimming Pool*-2003 e *Giovane e bella*-2013) a quello che interpreta in *45 anni* (2015) di Andrew Haigh, per cui ha vinto l'Orso d'Argento al Festival di Berlino. Ma Charlotte Rampling ha ragione a fregarsene del tempo. Ciò che importa è durare. E lei dura. Dai suoi esordi con Luchino Visconti e James Salter ha attraversato gli anni lavorando con i più grandi cineasti, da Patrice Chéreau a Woody Allen, da Laurent Cantet a Lars von Trier, fino a vincere un César d'onore alla carriera nel 2001. Oggi ha dimostrato di essere un'attrice di primo piano in grado di trovare il giusto tono in una grande varietà di generi cinematografici, dal dramma psicologico alla commedia hollywoodiana.

Charlotte's five



La caduta degli dei (1969) di Luchino Visconti
Ascensione e declino di una ricca famiglia tedesca negli anni '30, distrutta dalla sete di potere e dal nazismo.



Swimming Pool (2003) di François Ozon
Sarah Morton, scrittrice inglese di gialli, è divorziata dall'invidia di fronte alla giovane e bella Julie, figlia del suo editore.



Giovane e bella (2013) di François Ozon
Una vedova rassegnata di fronte al passare degli anni sa di aver raggiunto un'età che non le concede più le possibilità di un tempo.



45 anni (2015) di Andrew Haigh
Una moglie felice scopre di avere una rivale: l'ex compagna del marito, scomparsa cinquant'anni prima e ritrovata all'improvviso perfettamente conservata in un ghiacciaio delle Alpi Svizzere.



Dexter (2010)
Non solo film. Rampling appare anche nel ruolo della neuropsicologa Evelyn Vogel nell'ultima stagione di questa serie Tv di grande successo.

KRIEG (War) Orizzonti

LA FEROCIA GUERRA DELL'ANIMA

Dopo la guerra degli orfani in fuga per la sopravvivenza dalla Germania occupata dai sovietici in *Wolfskinder*, Ostermann torna sul tema in questo suo secondo lungometraggio e, ancora una volta, la guerra è il Male che si ripercuote sulla vita di chi, anche lontano dal campo di battaglia, rimane schiacciato dalle sue nefaste conseguenze. La notizia della morte del figlio, soldato nella Bundeswehr, getta Arnold e Karen nel più profondo sconforto. Ma se lei si abbandona alla disperazione, lui cerca di lasciarsi il dolore alle spalle rifugiandosi in una baita di montagna con l'unica compagnia dell'amato cane. La guerra, inaspettata e diversa da quella che gli ha crudelmente portato via il figlio, lo raggiungerà anche lì. (M.S.)
After the war of the orphans fleeing from Soviet-occupied Germany depicted in Wolfskinder, Ostermann is back on the same theme and, once again, War is the sum of all evils. Arnold and Karen fall into despondency as they learn their child, a soldier in the Bundeswehr, died. As much as she is desperate, he tries to leave pain behind and moves to a log cabin with the sole company of his beloved dog. War, though a different kind from the one that took his child, will find a way to come up uninvited.



di Rick Ostermann con Ulrich Matthes, Barbara Auer (Germania, 93')

anche in Sala Web h. 21
mymovies.it

interview Rick Ostermann

by Marisa Santin

After a lengthy assistant director career, **Rick Ostermann** debuted with short *Still*, which anticipated the themes we were later to find in *Wolfskinder*. *Wolfskinder* was Ostermann's first feature film and was presented at the Venice Film Festival in 2013. It was the story of the orphan refugees that fled Soviet-Occupied Germany at the end of WWII.



Much like in *Wolfskinder*, protagonist here is war, once again seen through the eyes of victims, far from the battlefield. In *Krieg*, though, there is another kind of war going on.

There are two kinds of wars in this story/film. The first war is the war the son enters voluntarily. It's a war in an unnamed trouble spot somewhere in the world. The other war is the war the protagonist has to face in the mountains. More than anything, it is a war the protagonist has to fight with himself, inside. He must decide to go to war and it's a kind of grief work for him. But at the end, humanity wins – he won't kill the unknown man. War often costs sacrifice – in the movie, it's the dog.

Hints

BOOK *Krieg* by Jochen Rausch, the groundwork for the film and the most inspiring book for me on this project.

SONG So Lonesome I Could Cry, Seaside Steve. It is the music the protagonist is listening to and it is reported in the book as well.

ART Photographer Ansel Adams for the mountain part of the movie. Photographer Gregory Crewdson for the part at the protagonist's home.

In *Wolfskinder*, there was an autobiographical subplot. Where does the story of *Krieg* come from?

*From a book by Jochen Rausch. I actually found the book in an airport while I was waiting for a flight to a festival to present *Wolfskinder*.*

Where was the film shot? What difficulties in working in an isolated mountain set and what relationship did you have with the actors?

We shot in Navistal, Austria, close to the border with Italy. The people of Navistal were very nice, helpful, and cooperative with our team and our work up on the mountains. The main difficulties were the cold, the snow, and the mountains themselves. The camera, light, and grip department worked very hard to take these remarkable pictures. Also, the actors and especially Ulrich Matthes had to fight the cold very much. Some days it was so cold it was hard for the actors to speak the lines! We wanted Ulrich Matthes very much to act in the movie. From the very beginning I saw Ulrich as a partner; I listened to his advices and he listened to mine.

LINEE D'OMBRA

di Loris Casadei

La spoglia eleganza delle case giapponesi è fondata sulle infinite gradazioni del buio. Non è la magia dell'ombra a fondare il 'mistero dell'oriente'?

Da leggere *Libro d'ombra* di Junichiro Tanizaki.
Via Marcello, viso color mattone tipico dei pescatori e lenza in mano. Chiedo: «Sempre al sole per pescare in Laguna?». Risponde: «Ci sarebbe ombra sulle rive dell'isola di San Michele, ma lì è proibito. In compenso grande presenza di orate. È la loro stagione, e anche le sepioline sono ricomparse numerose».
L'Australia di *Sweet Country* è piena di albe, tramonti, deserti rossi e bianchi, foreste e laghetti edenici. Piano piano vengono chiuse le porte e le finestre e per incanto spariscono anche tutte le fessure della capanna che avevano dominato la scena per i primi venti minuti. Buio e silenzio assoluti.



L'altra verità



“Quando mamma e papà sono andati in guerra gli unici prigionieri che hanno fatto sono stati i figli”
Pat Conroy

Jusqu'à la garde di Xavier Legrand
Sala Grande h. 22.15

DISAPPEARANCE (Napadid Shodan) Orizzonti

ODISSEA DI DUE CUORI NELLA NOTTE DI TEHERAN

L'inverno è rigido a Teheran, e la notte buia e disperata per due giovani innamorati con un grave problema da risolvere. La corsa contro il tempo tra gli ospedali della città non dà risultati, nessuna struttura accetta di ricoverare la ragazza colpita da emorragia. I due si troveranno a far fronte all'emergenza da soli, continuando a tenere i genitori all'oscuro di tutto, mentre la loro relazione va sempre più incrinandosi. (C.S.) *Winter is cold in Teheran and the night is dark and desperate for two young lovers with a problem to face. A race against time to every hospital in town does little to help them as everybody refuses to take care of the girl, who is haemorrhaging. The two must face it alone and keep their families in the dark, while their own relationship falls to pieces.*



di Ali Asgari con Sadaf Asgari, Amir Reza Ranjbaran, Nafiseh Zare, Sahar Sotoodeh (Iran/Qatar, 89')

anche in Sala Web h. 21
MYMOVIES.IT
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

interview **Ali Asgari**

di Chiara Sciascia



An Iranian filmmaker at his first feature film, **Ali Asgari** lives in Rome, where he moved to study cinema several years ago. His shorts *More than Two Hours* (2013) and *The Silence* (2016) have both been presented at Cannes. Venice saw his *The Baby* in 2014. His films have been screened in over 500 festivals worldwide and collected over 100 awards.

By reading about the plot, Disappearance follows the dramatic story of the couple we saw in your short More than Two Hours. It is, in fact, the same story. Since I ever started working on the short movie, I thought of it as a feature film idea that I could start to work on in scale. A longer story for those very characters was already developing in my mind as, in parallel, I developed my skills and gained the experience necessary to master a larger project.

When the personal becomes universal. The political message of your film.

In fact, I didn't really want to make a political film, I consider it more of a social drama film. I am aware of the fact that works that touch social topics are inevitably going to raise political questions as well. However unintentionally, I must accept the fact that I cannot avoid politics altogether.

The great Iranian maestros, Kiarostami above all, got us used to rural landscapes and isolated countryside villages. You take us to the city.

Master Kiarostami and other directors were making films in a difficult time for the country. The war had only recently ended and I assume that this is the reason why they preferred to film in villages, away from large cities. The way I see Iran today is different: I see a country that changes rapidly and it clearly reflects on the younger generations. The digital revolution, in particular, is very noticeable and it has a profound impact on our lifestyle. Iranians used to live in a traditional way but now young Iranians are more and more informed about what happens around the world. Their lifestyle is closer to their European counterparts than it's ever been. This is what I want to talk about in my films – I lived in that country and I saw all these changes as they were taking place before my eyes. It's an ongoing process and I was affected by it, too. It's important to understand this as you will see more 'urban' Iranian films in the time coming, cities that are getting more industrialized, they are changing and developing.

Orizzonti corti/2



ASTROMETAL

Efthimis Kosemund Sanidis (Grecia, 16')

Ad Atene, due ragazzi e una ragazza si dirigono verso un night club. Il locale però è deserto e i tre amici vengono sorpresi da un sonno improvviso che li trascina in un sogno collettivo. / *Athens. Two young men and a woman go out to party. The club they visit is deserted and the three fall soon prey of sudden sleep and into a common dream.*



L'OMBRA DELLA SPOSA

Alessandra Pescetta (Italia, 11')

Un gruppo di soldati viene inghiottito dalle acque del Mediterraneo sullo sfondo della Seconda Guerra Mondiale. Le profondità marine risparmiano solo le lettere piene di amore di un marito alla sua amata. / *WWII: a military squad drowns in the Mediterranean. The only things the sea returns are love letters one serviceman wrote to his wife.*



MENINAS FORMICIDA

João Paulo Miranda Maria (Francia, Brasile, 12')

La storia di alcune ragazze adolescenti sullo sfondo delle foreste di eucalipto brasiliane. Una di loro si trova ad affrontare una gravidanza indesiderata e a confrontarsi con la mentalità conservatrice e il machismo ancora molto radicati. / *The story of a group of teen-age girls on the background of Brazilian eucalyptus forest. One of the girls finds herself pregnant and must face the conservative mentality of her community.*



GROS CHAGRIN

Céline Devaux (Francia, 15')

Jean festeggia il suo compleanno tra alcool e amici, ma esagera e gli ritornano alla memoria le immagini del disastroso weekend che lo ha portato alla rottura con Mathilde. / *Jean celebrates his birthday with his friends. He overindulges on alcohol and starts thinking of that terrible weekend when he and Mathilde broke up.*



HIMINN OPINN

Gabriel Sanson, Clyde Gates (Belgio, 19')

In una remota isola, una comunità fatica a sopravvivere e la causa sembra essere una giovane donna con una strana malattia che fa morire animali e vegetazione. Un pastore solitario si offre volontario per scortare la giovane nelle pianure deserte per prevenire l'ulteriore contaminazione del villaggio. / *In a remote island, people struggle for survival. The trouble seems to arise from a young woman whose strange disease infects animals and plants.*



DEATH OF THE SOUND MAN

Sorayos Prapapan (Thailandia, Myanmar, 16')

Come quando il pubblico presta poca attenzione al suono mentre vede un film, il medesimo atteggiamento si riflette in ambito sociale, dove le istituzioni non ascoltano la voce del popolo, che diventa muto. / *Much like an audience paying little attention to sound as they watch a film, political institutions don't pay attention to the voice of the people, who turn mute.*

ORIZZONTI - CORTOMETRAGGI FUORI CONCORSO



FUTURO PROSSIMO

Salvatore Mereu (Italia, 18')

Rachel e Mojo cercano lavoro mentre sono costrette a passare le notti in un casotto di uno stabilimento balneare, finché il custode Basilio non si accorge di una presenza indesiderata in una delle cabine. / *Rachel and Mojo look for work in the day and spend the night at the beach until Basilio, the keeper, notices an unwanted presence in one of the cabins...*

di Silvia Gastaldo

Friendship project



Maria Grazia Cucinotta e Fu Yuxiang
Photo Sebastiano Vianello

Noi registi
viviamo le storie,
non solo le
raccontiamo



“Tra divi del cinema e barboni,
attraverso volti e storie, passato e
presente, problemi e contraddizioni...”

Abel Ferrara

Piazza Vittorio
Sala Grande h. 14.30

Paola Turci

È la giurata d'eccezione del Sountrack Stars Award, premio che per il quinto anno consecutivo valuterà il film e l'artista che più avranno valorizzato la colonna sonora tra i titoli della selezione ufficiale della Mostra. Nato da un'idea dell'agenzia Free Event - da quest'anno insieme al SNGCI e in collaborazione con SIAE -, il Premio punta a valorizzare il ruolo fondamentale della musica nel mondo del cinema.

Sountrack Stars Award
8 settembre h. 15
Italian Pavilion
Luce Cinecittà
alla Sala Tropicana
dell'Hotel Excelsior

Mostra del Cinema:

il ricordo più forte
IL RED CARPET, un momento magico in cui ti trovi su un tappeto che è stato calpestato da chi ti ha fatto sognare.

Il libro

SU E GIÙ CON I ROLLING STONES di Tony Sanchez

L'artista

PATTI SMITH Quando l'ho ascoltata la prima volta ho capito che esisteva finalmente qualcuno che corrispondeva al modo in cui volevo cantare. Poi quando l'ho vista mi ci sono ritrovata e riconosciuta anche fisicamente.

La colonna sonora

MISSION, ENNIO MORRICONE. È una colonna sonora evocativa, mi provoca delle suggestioni incredibili.

Il film

FRANCES di Graeme Clifford

La Serie Tv

DANCIN' DAYS (quando ero piccola), THE YOUNG POPE (ora).

La città

Ogni volta che vado in una CITTÀ DI MARE penso sempre di stabilirmi lì, ma non c'è una città dove mi fermerei davvero per sempre. Mi piace vivere a Milano e a Roma.

intervista

Beatrice Bordone Bulgari

di Fabio Marzari



Photo Elisabetta Catalano

Produttrice italiana del film di Shirin Neshat *Looking for Oum Kulthum* e di *Controfigura* di Rà di Martino, siciliana, oltre vent'anni di cinema d'autore alle spalle (ha disegnato i costumi per Tornatore, Polanski, Vadim), una passione per l'arte condivisa con il marito, Nicola Bulgari. Beatrice Bordone Bulgari è una donna colta ed entusiasta del suo lavoro con la società di produzione cinematografica In Between Art Film, un'esploratrice attenta e curiosa nei territori di mezzo tra arti visive e cinema, performance e teatro.

Looking for Oum Kulthum, film di Shirin Neshat in concorso alle Giornate degli Autori. Cosa l'ha colpita di questo progetto per determinarla all'impegno produttivo?

È il quarto anno che *In Between Art Film* porta alle Giornate degli Autori un film da noi prodotto. La nostra piccola casa di produzione ha puntato lo sguardo sulla via mediana tra arte e cinema, indagando lo spazio non ben definito tra un video-artista e un regista vero e proprio. Nel caso di Shirin, lei è un'artista passata anche al cinema, tenendo fermi i suoi punti legati al mondo dell'arte, vincendo un Leone d'argento per la regia nel 2009. Ha tenuto fermissimo il suo desiderio di essere libera, di essere artista piena senza cedere a tutto quello che è imposto dall'industria cinematografica. A me interessava che questo film potesse uscire nei cinema, ma potrebbe tranquillamente essere 'esposto' anche in un museo di arte contemporanea.

Un'idea di narrazione, nell'altro vostro film qui in Mostra, che si svolge di piscina in piscina e limita i mondi ai confini delle proprie chiusure, mostrando il paradosso di un certo nostro quotidiano. Cosa l'ha convinta del soggetto di *Controfigura*?

Quando me ne ha parlato Rà di Martino sono andata a rileggere il libro di John Cheever, un racconto meraviglioso. Attraverso

questo saltare da una piscina all'altra - un'idea folle, onirica e un po' irrealista -, c'è la presa di coscienza di un uomo che realizza compiutamente il tracollo della sua vita e quando arriva alla fine di questo percorso a tappe nelle piscine, dove visita i suoi vecchi amici, le ex mogli e le sue vecchie amanti, costruisce il puzzle di una vita, la sua, disperata. Ne fecero un film meraviglioso nel 1968 con Burt Lancaster, *The Swimmer*. Quando Rà mi ha parlato di questo remake, lo immaginavo molto legato alla video arte; poi lei ha preferito trarne un vero e proprio film sulla visione di una regista e della sua troupe alle prese con la realizzazione di un 'film su un film'. Ho visto che lei procedeva per una sua strada molto precisa e quindi, come d'abitudine per la In Between Art Film, abbiamo lasciato l'artista libera di procedere anche se si perde il senso classico della fiction, recuperandolo in senso più artistico.

Lei è una donna di cinema che ha iniziato da tempo a lavorare con l'arte. Qual è stata la ragione prima di tale scelta?

Il film *Atto Unico* di Olmi su Kou-nellis è stata la scintilla. Io provengo dal mondo del cinema, del teatro e della televisione. Ho sempre lavorato con una grande disciplina, perché il cinema impone delle regole ferree di organizzazione, di tempi, di metodi di lavoro. Ho frequentato l'Accademia di Belle Arti, diplomandomi in scenografia; da ragazza dipingevo ed ho sempre coltivato una grande passione per l'arte contemporanea. Poi ho sentito il bisogno di fissare momenti importanti del lavoro di artisti, cominciando con piccoli interventi di backstage su grandi

food
on
screen



Nascondersi sotto una montagna di cozze è scomodo, ma può salvare la vita. Da questa scena prende le mosse il grande film dei Manetti Bros., **Ammore e malavita** uno dei migliori visti, un orgoglio per il cinema italiano capace in questo caso di offrire agli spettatori una esperienza coinvolgente e divertente, con scelte estetiche e narrative nuove e mai scontate. Regia e sceneggiatura sono superlativi. Bravissimi gli interpreti: Claudia Gerini, Serena Rossi, Carlo Buccirosso, Giampaolo Morelli. Insuperabili la musica e i testi delle canzoni. Film da non perdere, insieme a un buon piatto di spaghetti con le cozze.



A corpo nudo



“Gli sembrava di vedere, con un occhio da cartografo, quella catena di piscine, quel corso d'acqua quasi sotterraneo che si snodava attraverso la contea John Cheever, *Il nuotatore*

Controfigura di Rà di Martino
Sala Giardino h. 21

opere monumentali, come quella di Gormley fatta per la Galleria Continua di San Gimignano. Per un mese abbiamo filmato tutto il processo di lavorazione, mi interessava fermare i momenti per renderli godibili e vedere la genesi dell'opera d'arte.

Poi ho collaborato con Asiatica Film Festival, coinvolgendo artisti che conoscevo mettendoli in contatto con dei cineasti che si trovavano a Roma per il festival, registi importanti che spesso non avevano idea di chi fossero gli artisti con cui erano entrati in contatto per realizzare dei piccoli film di 5/6 minuti. Ne è uscite terze opere che non erano documentari sugli artisti, ma invenzioni frutto di incontri tra le due arti. Abbiamo realizzato 12 di questi lavori e probabilmente riprenderemo più avanti il progetto con altri artisti. È molto interessante cercare di esplorare l'interdisciplinarietà delle arti, perché niente è solo fotografia, niente è solo video... In questo senso l'opera non va spiegata; deve comunicare da sé sempre qualcosa. Nelle immagini di Shirin l'uso del colore e dell'inquadratura rafforza l'immagine fotografica. Noi siamo sempre abituati a catalogare tutto: ci sono dei lavori meravigliosi in cui dobbiamo, invece, provare ad essere più flessibili senza dare sempre delle rigide classificazioni.

Lei è abituata a confrontarsi con il bello più esclusivo. Qual è il suo film assoluto e quale il suo artista prediletto di tutti i tempi?

Tutta l'arte senese mi affascina. Il fondo-oro mi sconvolgono. E poi Piero della Francesca, la sua eleganza, la proporzione, la perfezione. Le sue opere parlano, comunicano in modo totale. Amo molto i film di Antonioni. *Deserto rosso* è un film visionario e incredibilmente attuale. Sembrava quasi un film da video artista anche se girato più di 50 anni fa.

intervista Nevina Satta

di Mariachiara Marzari



Ultimi giorni del Festival nel segno dei cortometraggi. Protagonista la Sardegna, che festeggia il suo quinto compleanno a Venezia con una presenza significativa, mostrando come il cortometraggio sia diventato lo strumento principe per indagare i linguaggi più contemporanei del cinema giungendo a risultati molto diversi.

Nevina Satta, la vulcanica direttrice generale della Fondazione Sardegna Film Commission, ci guida attraverso i territori di uno 'spazio-tempo laboratoriale' che diventa genere.

«Le danze si sono aperte con *Nausicaa* - *L'altra Odissea* di Bepi Vigna, con disegni di Andrea Serio e grafica e animazione di Patrizia Principi e di Lorenzo Visi, evento inaugurale della 32. edizione della Settimana Internazionale della Critica. Un breve film d'animazione, a cui è stato assegnato il *Green Cross Award* per la storia millenaria e al contempo attualissima che ci racconta e per le tematiche legate alla sostenibilità e che, inoltre, ha ricevuto una menzione di interesse da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione cinema. Vigna è stato uno dei creatori ed ideatori di *Nathan Never*, scuola Bonelli e componente della famosa squadra di sardi che ha animato negli anni '80 la scena del fumetto italiano nel mondo. Vigna apre a una serialità che interessa le figure femminili leggendarie del Mediterraneo, raccontate attraverso un punto di vista differente e originale. Da qui si entra nel vivo di una Sardegna molto poco da cartolina: in *I Love GAI*, la selezione dei migliori corti curata dalla SIAE, è passato anche il David di Donatello Mario Piredda con *A casa mia*. Nella sezione straordinaria del progetto MigrArti, finanziato dal MiBACT per raccontare storie di immigrazione, viene presentato un gioiellino intitolato Idris, prodotto dalla cagliaritano Ombre Rosse; protagonista un bambino che abita in una casa-famiglia e si trova a confronto con coetanei romani in una piscina. Questo tuffo in acqua riapre uno shock traumatico legato alla sua esperienza di arrivo in barca e alla morte dei suoi compagni di viaggio. Kassim Yassin, con una pronunciata cifra simbolica, ci fa vedere il fenomeno dei flussi migratori attraverso gli occhi di un bambino, dove poche parole sono dette e tanto invece viene percepito in maniera molto più emozionale. Presentiamo in Mostra anche due cortometraggi d'autore, quello di Salvatore Me-

reu, che cinque anni fa fu in concorso per Orizzonti con *Bellas Mariposas*, adattamento cinematografico del libro di Sergio Atzeni. Quest'anno Mereu porta *Futuro prossimo*, un progetto di cinema nato all'Università di Cagliari, ateneo con cui Salvatore collabora da tanti anni; una storia molto particolare in cui, con un rivisitato stile zavattiniano, affronta in maniera non convenzionale storie di immigrazione. Diverso il lavoro di Enrico Pau, *L'ultimo miracolo*, nato anche questo tra i progetti formativi dell'Università e caratterizzato da una forte attenzione alla componente sperimentale di questo 'genere'. Sia il corto di Pau che quello di Mereu sperimentano nuove pratiche produttive, di cui abbiamo avuto riscontri pratici proprio qui. È stato infatti presentato da noi durante il Mercato un cortometraggio di Gabriella Rosa Leva - grande film-maker italiana degli anni '70 che vive in Sardegna e che sta collaborando con l'Università di Sassari -, teaser, con uno stile molto visionario che richiama quello di Tonino De Bernardi, di un lungometraggio sull'esperienza a Stoccolma di Grazia Deledda per il conferimento del Premio Nobel. L'aspetto interessante di questo progetto è il coinvolgimento degli studenti stessi nel processo produttivo attraverso una vera e propria casa di produzione formata da ex allievi».

Quale dunque il risultato complessivo di questa significativa presenza?

Penso che tutti questi elementi ci facciano guardare ad una specie di Rinascimento che sta vivendo in questo momento la Sardegna, non solo in ragione del lavoro di una vitale Film Commission, che come elemento di *governance* aiuta di certo a raccogliere e organizzare le risorse, ma anche grazie al contributo attivo delle svariate istituzioni che con noi collaborano attivamente nel territorio. Nel rapporto con loro è tangibile il beneficio in termini di fiducia e incentivo per progetti che non sono di stampo puramente commerciale.

Nel 2016 abbiamo assistito più di 160 produzioni. Quest'anno a fine maggio siamo arrivati già a 130. Un aumento esponenziale di oltre il 30%! L'anno scorso abbiamo inoltre ospitato la prima serie Tv interamente girata in Sardegna, che segna il ritorno di Gianni Morandi sugli schermi italiani con *L'isola di Pietro*, in *prime time* dal 24 di settembre prossimo sui canali Mediaset. Altro aspetto importantissimo è la nostra attenzione alle tematiche della sostenibilità, che per noi si è tradotta sul piano pratico con il coinvolgimento di

Lux Vide in politiche *green*. Una politica di tutela dell'ambiente ci viene particolarmente facile in Sardegna, dati i tanti paesaggi incontaminati che ti spingono ad un comportamento responsabile e grazie alla nascita di tante realtà imprenditoriali che a questo aspetto tengono molto e che aprono scenari a nuove forme di racconto di sé, non solo grazie al cinema, ma anche per merito della musica e del grande lavoro che sta portando avanti la rete museale. La Sardegna è una terra che sta beneficiando anche del ritorno in patria di una generazione che si è formata all'estero, oltre a non sardi che hanno scelto la nostra isola come terra d'adozione. Il proposito è quello di rendere la Sardegna sempre di più una *film friendly region*, anche facendo i conti magari con le tante contraddizioni che la caratterizzano. Siamo confortati dai grossi investimenti tecnologici che si stanno portando avanti in Regione, come i recenti acquisti terrieri ultimati da Google, decisa a trasferirsi in una delle zone a più basso tasso sismico del mondo.

Dal punto di vista tecnico e produttivo cosa vuol dire per un autore confrontarsi con il mezzo del cortometraggio?

Siamo una Film Commission giovane, ma questi pochi anni sono stati sufficienti a capire quanto il cortometraggio sia per molti aspetti una vera e propria palestra di formazione. La sezione più sorprendente per me qui a Venezia è proprio la neonata VR, perché rivela una straordinaria rinascita della vitalità creativa a partire dalla novità tecnologica, con la sfida di coniugare la modernità del mezzo con le urgenze espressive degli autori. L'esperienza del corto sta vivendo una grande diffusione anche a livello distributivo. Ci siamo resi conto dell'efficacia del cortometraggio quando abbiamo dovuto scegliere a quale forma promozionale affidarci per il sostegno dei progetti *green* con i bandi *HEROES 20.20.20*. Alcuni progetti poi possono vivere di vita propria, vedi il caso di *Nuraghes* e all'interesse che questa serie ha suscitato nella VIACOM, che ha fatto capire al mercato americano come sia possibile anche in Sardegna girare un progetto simile a un film di grande successo come *300*. Si tratta di biglietti da visita di grande capacità attrattiva.



Photo Renato Zacchia

VENICE—SHANGHAI A STRATEGIC COOPERATION IN THE CULTURE AND ENTERTAINMENT INDUSTRY

2017 VENICE INTERNATIONAL ASIA PACIFIC FILM CEREMONY

Friday, September 8, 2017 at 7pm, Island of San Servolo, Venice

Venezia e Shanghai per un cinema senza frontiere

Il Presidente della Repubblica Popolare cinese Xi Jinping ha presentato a Pechino alla comunità internazionale l'iniziativa **One Belt One Road**, che segue il tracciato della Via della Seta da Pechino a Venezia. Questo è il contesto nel quale il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, ha sottoscritto l'accordo di collaborazione con la Shanghai Film Art Academy e il fondo statale China Everbright Limited, finalizzato a promuovere la cooperazione nel settore della cinematografia e degli audiovisivi, a partire dalla formazione di giovani talenti. Shanghai Film Art Academy è una prestigiosa istituzione culturale, con una scuola di alto livello per la formazione di giovani scrittori, registi e produttori. China Everbright Limited è un fondo impegnato in Cina e a livello internazionale nello sviluppo dell'innovazione in molti settori dell'economia e dell'industria, comprese quella culturale e cinematografica. L'accordo prevede una collaborazione quinquennale rivolta alla promozione di talenti nel cinema, a investimenti in scuole d'arte e alla costruzione e riqualificazione delle relative infrastrutture, che potrebbero essere ubicate nelle aree industriali dismesse di Porto Marghera. China Everbright Limited ha destinato alla realizzazione dell'accordo 600 milioni di dollari.

La prima **Venice International Asia Pacific Film Ceremony**, che si svolge oggi, venerdì 8 settembre, nell'Isola di San Servolo, organizzata dal Comune di Venezia in collaborazione con la Shanghai Film Art Academy, il fondo internazionale Everbright, la compagnia cinese Alibaba Entertainment e l'Asia New Media Film Festival, è l'occasione per presentare tale importantissimo accordo sulle frontiere dei nuovi linguaggi e delle nuove modalità di produzione e fruizione dell'universo cinema. Nel corso della serata verranno consegnate le targhe della Città di Venezia ai film prodotti in trenta Regioni e Paesi dell'Asia selezionati dalla Shanghai Film Art Academy, nelle seguenti categorie:

Best Immersion Art of Asian-Pacific New Media; Best Actor of Asian-Pacific New Media; Best Production of Asian-Pacific New Media; Best Cinematography of Asian-Pacific New Media; Best Photography of Asia-Pacific New Media.



intervista Dong Zhuo

Executive Director of Asia New Media Film Festival

Tra i partners di "Venice International Asia Pacific Film Ceremony" un ruolo di primissimo piano è svolto da Asia New Media Film Festival. Abbiamo incontrato a Venezia il Direttore Dong Zhuo.

Lo scorso luglio si è svolta a Shenzhen e Macao la seconda edizione dell'Asian Film Festival New Media Art, sponsorizzato da Macao Film Institute, che ha consegnato 28 riconoscimenti (Gabbiani d'oro) a giovani autori di progetti cinematografici pensati per i nuovi media. Qual è il primo bilancio del progetto?

In Cina ormai i film non si guardano più solo al cinema o in Tv; è diffusissima la visione sulla piattaforma internet e come sono cambiate le modalità, così sono cambiati anche i formati e i modi di raccontare. Più di 1500 progetti, opera di giovani autori cinesi e di tutta l'area pacifica, hanno partecipato alla competizione. L'obiettivo del Festival era proprio quello di stimolare lo sviluppo di progetti che potessero rappresentare la nuova frontiera dei linguaggi cinematografici del XXI secolo. Il bilancio, quindi, è più che incoraggiante.

Da dove nasce l'idea di questa relazione speciale con Venezia?

Crede fortissimamente nello scambio culturale tra Cina e Italia, tra Cina ed Europa, in linea con la nuova "One Belt, One Road", la nuova Via della Seta, che vuole migliorare i collegamenti e la cooperazione tra la Cina e il vostro Continente. Questa prima **Venice International Asia Pacific Film Ceremony** intende, quindi, porre le basi per una fruttuosa cooperazione strategica nel campo dell'industria della cultura e dello spettacolo. Crede molto nell'arricchimento reciproco tra cinesi e italiani in un piano di lavoro condiviso. L'Italia offre scenari meravigliosi e creatività; da parte nostra, l'organizzazione in cui lavoro da dieci anni, che sta attraversando una fase di grande crescita ed espansione anche a livello internazionale, può offrire in questa prospettiva di collaborazione tra i nostri paesi le competenze tecniche e l'esperienza dei nuovi media.

Siamo qui a Venezia per iniziare a costruire una base forte per la cooperazione tra i due Paesi e per ampliare le coproduzioni e gli scambi tra Italia e Cina. E a beneficiare di questo nuovo clima di cooperazione saranno soprattutto i giovani talenti, italiani e cinesi, che sono i primi destinatari dell'iniziativa. Talenti a cui sarà dedicato il nuovo Master di cinema che si svolgerà tra Venezia e Shanghai, primo frutto concreto di questa nuova collaborazione.

Che cosa si attende concretamente a breve-medio termine da questo Master?

Mi auguro che si riesca insieme a costruire una solida base per la cooperazione e la coproduzione e che presto ci siano molti film cinesi sulle piattaforme multimediali (oltre che sugli schermi) italiane e molti più film italiani sulle nuove piattaforme web cinesi.

Film selezionati:

Ming'Yongle Dynasty • A Guard over Ancient Treasure • Escape from the Labyrinth • Murders of A Mystery Mark • Crazy Hospital • Accident Firing • Blood and Beauty • Assassination • Devil Deal • Lost in Films • Fighting Girl • Rebels Trump • The Story of Detective Dee • Crazy Love • Secretive Diary • The Last Ten Meters • Stars • Egret Returns

the Mayor of the City of Venice, **Luigi Brugnaro**

the President of the Shanghai Film Art Academy, **Jiang Bo**

the Director of Everbright-IDG Industrial Fund Ltd, **Ai Yu**

the Chairman of Alibaba Entertainment Strategic Committee, **Gao Xiaosong**

the Executive Director of Asia New Media Film Festival, **Dong Zhuo**

the Sole Director of San Servolo srl, **Andrea Berro**



Devoluzione della specie



“La vostra natura di scimmia, signori, per quanto possiate averne una dietro di voi, non può esservi più lontana di quanto la mia lo è da me stesso. Tuttavia, un prurito al calcagno lo sente chiunque cammini sulla terra: il piccolo scimpanzé come il grande Achille
Franz Kafka, *Una relazione per un'Accademia*

Il Signor Rotpeter di Antonietta De Lillo
Sala Grande h. 14.30

classici



Uscita nel 1931, *Dainah la métisse* è uno dei primi film fiction di Jean Grémillon, realizzato dopo una serie di documentari girati negli anni '20. In tutte le

sue produzioni cinematografiche il regista si focalizza sulla figura femminile, in particolare sulle donne intrappolate e manipolate da un uomo. La pellicola si contraddistingue per una sobrietà esemplare, con una durata più di 50 minuti e un'azione che si svolge su una nave da crociera che attraversa il Pacifico. L'intera società è condensata in un pugno di personaggi i cui vizi e imperfezioni sono resi evidenti allo spettatore grazie alle maschere che indossano e li rendono riconoscibili. Dainah e suo marito, entrambi di colore, sono gli unici a non essere mascherati come gli altri: lei si nasconde solo a metà dietro una maschera traforata, lui non porta nulla. In 50 minuti Grémillon restituisce una rappresentazione spietata della società e della sua ingiusta gerarchia, in cui uomini e donne sono catalogati in base alla ricchezza e al colore della pelle. Ed è in fondo a questa scala che sta Dainah, vittima della natura insensibile e villana degli individui. **Delphine Trouillard**

Dainah La Métisse di Jean Grémillon
(Francia, 1931, 48')
Sala Casinò h. 17.30



Fra coloro che davvero respirarono l'air du temp degli anni '20 - con annesso splendente rosario di illuminazioni, epifanie, dibattiti ideologici all'insegna di un atteggiamento iconoclasta nei confronti del perbenismo "borghese", andando oltre gli steccati estetici delle Avanguardie Storiche - è impossibile non citare Jean Vigo (1905-1934), spirito libero e regista di sconquassante visionarietà. Quando presentò a Parigi la sua prima fatica, *A propos de Nice* (1929), il Nostro proclamò una sorta di Manifesto estetico in cui è possibile leggere: «Il film muove alla generalizzazione degli insulsi divertimenti. Messi sotto l'insegna del grottesco, della carne e della morte, ultimi bruschi trasalimenti di una società che si abbandona». Soltanto in *Zero in condotta* l'afflato anarchico di Vigo ha modo di deflagrare. Scientemente folle, un pizzico surrealista, sicuramente slegato da catene che lo vorrebbero vicino ad un qualche "-ismo" cinematografico, Vigo è senza dubbio alcuno il papà dell'Irriverenza: molti registi (basti pensare a Lindsay Anderson di *If...* o al Peter Medak de *La classe dirigente*) gli devono molto, moltissimo. Considerato "antifrancese" dalla censura, il film ebbe modo di uscire nelle sale solo nel 1945. **Andrea Bruni**

Zéro de conduite di Jean Vigo
(Francia, 1933, 15')
Sala Casinò h. 17.30

I NOSTRI ORIZZONTI

di Cesare Stradaioi



Les bienheureux di Sofia Djama

●●●●○

Per quanto le persone ci provino, la normalità non può esistere, in un Paese sconvolto da un decennio di feroce guerra civile religiosa non ancora finita. 2008: vite parallele fra generazioni in Algeria, poi la situazione precipita. Politico senza proclami, laico senza integralismo, ottime recitazioni.

Invisible di Pablo Giorgelli ●●●●○

Crudo ritratto di adolescente 'non vista' più che invisibile. Niente musica. Come colonna sonora, traffico e rumori di porte che si aprono e chiudono. Tracce fassbinderiane sul Mar del Plata.

Oblivion Verses di Alireza Khatami ●●●●○

In un immaginario Paese sudamericano il vecchio custode di un cimitero perso nell'oblio si vede costretto a ricordare un passato di dittatura, dolore e sparizioni. Finale sorprendente, fra fughe notturne e balene spiaggiate. Visionario.

The Rape of Recy Taylor di Nancy Buirski

●●●●○

Niente mozione degli affetti per questo docufilm sull'ordinaria storia di stupro razziale nel profondo cuore selvaggio dell'America anni '40. Gli uomini violentano, nicchiano, oppure subiscono, mentre alla mobilitazione ci pensano le donne, come dice Lisistrata per la guerra.

Marvin di Anne Fontaine ●●●●○

Ci voleva una mano femminile delicata e sfacciata per descrivere i dolori e l'educazione sentimentale del giovane Marvin, dalla periferia alla notorietà nel segno dell'esclusione, subita e poi volontaria.

The Cousin di Tzahi Grad ●●●●○

In un luogo qualunque, in Israele, il conflitto fra due popoli si ripropone nella vita di tutti i giorni: anche nelle famiglie più progressiste basta poco perché le tensioni riemergano senza soluzione. Ottimo finale agrodolce, la tentazione dell'happy end era forte.

The Testament di Amichai Greenberg

●●●●○

Ci vuole coraggio a frugare nella Storia. Uno studio dell'Olocausto si trova a fare i conti con il potere economico che tenta di coprire la memoria e un terribile segreto familiare. Coinvolgente, con qualche eccesso di inquadature 'furbine'.

No Date, No Signature di Vahid Jalilvand

●●●●○

Il coraggio di un medico alla ricerca della verità (che non conosceremo) sulla morte di un bambino in una Teheran opaca, resa ancor più scolorita nei volti e negli ambienti da una fotografia volutamente grigia e sovraesposta.

Nico, 1988 di Susanna Nicchiarelli ●●●●○

Una bambina che porta impressi nella memoria i rumori di Berlino in fiamme e una continua ribellione verso il proprio passato: un atto d'amore per un'artista in realtà poco conosciuta. Forte interpretazione di Trine Dyrholm che mette in secondo piano, anche visivamente, l'intera opera.

Krieg di Rick Osterman ●●●●○

La guerra entra nella vita di una famiglia, portando la morte del figlio volontario in una missione di pace e il suicidio della madre e moglie del tranquillo signor Arnold, che decide di isolarsi in una baita. Ma i conflitti umani lo inseguono anche in montagna e il finale lascia l'amaro in bocca.

Napadid shodan di Ali Asgari ●●●●○

Ancora Teheran, ancora un ospedale, ma qui la notte la fa da padrona. Giovani disadattati in un Iran non più del tutto integralista - le donne curano anche gli uomini - e non ancora laico, in una storia di incomunicabilità generazionale.

Espèces menacées di Gilles Bourdos ●●●●○

Più scuri che chiari in queste già viste short stories carveriane di ordinaria disperazione che si intrecciano e si incontrano, trapiantate a Nizza. Le minacce del titolo sembrano stare altrove.

Gatta Cenerentola di Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri, Dario Sansone

●●●●○

Rilettura della celebre fiaba di Giambattista Basile in chiave Manga - e il nome del magnate buono, Basile, è l'omaggio al poeta partenopeo. Questa Cenerentola però alla fine non perdona e la scarpetta persa è la chiave per la sua personale vendetta. Qualche perplessità sulla grafica.

Under the Tree

di Hafsteinn Gunnar Sigurðsson ●●●●○

Chi l'avrebbe mai detto che anche i pacati e taciturni nordici potessero diventare antipatici e insofferenti come certi vicini di pianerottolo? Beghe personali diventano lo spunto per sfogare evidenti crisi intime represses.

La nuit où j'ai nagé di Damien Manivel e Kohei Igarashi ●●●●○

Neve d'Oriente su un bambino che si allontana da casa per un'intera giornata. Il minimalismo, specie senza una sola parola di dialogo in tutto il film, può essere stimolante, ma il resto è un po' quello che è.

Brutti e cattivi di Cosimo Gomez ●●●●○

Ennesima vicenda di coatti romani: una banda di freak che si improvvisano rapinatori, con ampi riferimenti a *Snatch* e qualche strizzatina d'occhio a *The Rocky Horror Picture Show*. Va ad accumulato, qualche spunto carino ma poi si incarta. Grande Santamaria, comunque.

West of Sunshine di Jason Raftopoulos

●●●●○

Il racconto di un figlio che vive una giornata poco particolare e abbastanza prevedibile col padre, disadattato quanto lui. Troppi «I'm sorry» nei dialoghi.

La vita in comune di Edoardo Winspeare

●●●●○

L'intento poteva anche essere interessante, ma il problema è che l'(auto)ironia su situazioni di persone incolte e/o stupide è terreno infido e la macchietta è dietro l'angolo. Anche il girato è piuttosto convenzionale.

Caniba di Verena Paravel e Lucien Castaing-Taylor

●●●●○

Stanno nascosti dietro l'angolo voyeurismo e compiacimento, malattie prima infantili e poi senescenti del cinema. L'argomento antropofagia è delicatissimo e anche se, come diceva Jim Morrison, gli spettatori di cinema sono quieti vampiri, servivano più accortezza e più rispetto.

8.30 PalaBiennale

VENEZIA 74 **tutti gli accreditati**
JIA NIAN HUA
(Angels wear White)
 Vivian Qu (107)
 v.o. mandarino - st. italiano/inglese
 a seguire

VENEZIA 74
MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO
 Abdellatif Kechiche (180)
 v.o. francese - st. italiano/inglese

8.45 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accreditati
THE REVOLT OF MAMIE STOVER (Femmina ribelle)
 Raoul Walsh (93)
 v.o. inglese - st. inglese/italiano

9.00 Sala Grande

VENEZIA 74 **press - industry**
HANNAH
 Andrea Pallaro (95)
 v.o. francese - st. italiano/inglese

9.00 Sala Darsena

VENEZIA 74 **press - industry**
JUSQU'À LA GARDE
 Xavier Legrand (90)
 v.o. francese - st. italiano/inglese

9.00 Sala Giardino

CINEMA NEL GIARDINO
pubblico - tutti gli accreditati
MANUEL
 Dario Albertini (97)
 v.o. italiano - st. inglese

9.00 Sala Casinò

EVENTI COLLATERALI - MIGRARTI (2)
pubblico* - tutti gli accreditati
A MIO PADRE
 Gabrielle Allan Gutierrez Laderas, Alessio Tamborini (15)
 v.o. italiano, filippino - st. italiano/inglese
NKIRUKA IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE
 Simone Corallini, Silvia Luciani (14)
 v.o. italiano, nigeriano - st. inglese/italiano
IL GUASTAFESTE
 Giuseppe Tandoi (13)
 v.o. italiano, albanese - st. inglese/italiano
JULULU
 Michele Cinque (15)
 v.o. italiano, inglese, wolof - st. inglese/italiano
AMBARADAN
 Paolo Negro, Amir Nour (14)
 v.o. italiano - st. inglese

JOY
 Daniele Gaglione (15)
 v.o. italiano - st. inglese

GAGA
 Giulia Brazzale, Luca Immesi (12)
 v.o. italiano, serbo - st. inglese/italiano

IL TRATTO
 Alessandro Stevanon (15)
 v.o. italiano - st. inglese

9.00 Sala Perla

SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
pubblico* - tutti gli accreditati
DUE

Riccardo Giacconi (17)
 v.o. italiano - st. inglese

DRIFT
 Helena Wittmann (97)
 v.o. tedesco, spagnolo - st. italiano/inglese



	FRANCE CULTURE / POSITIVE MICHEL CIMENT	SCREEN INTERNATIONAL	THE HOLLYWOOD REPORTER	LE MONDE JACQUES MANDELBAUM	THE PLAYLIST JESSICA KIANG	INDIEWIRE BEN GROLL	ABC ANGEL GOMEZ FUENTES	SÜDEUTSCHE ZEITUNG SUSAN VAHABZADEH THOMAS STEINFELD	RZECZPOSPOLITA BARBARA HOLLENDER	EXPRESSO JORGE LEITAO RAMOS
DOWNSIZING	★★	★★★	★★★★★	★★★★	★★★★½	★★★	★★½	★★★★	★★★★½	★★★★½
FIRST REFORMED	★★★★	★★★★½	★★★★	★	★★★★½		★★½	★★★★½	★★	★★★½
THE SHAPE OF WATER	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★★½	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★
THE INSULT	★★½	★★★½	★★★½	★	★★★		★★½	★★★	★★★★★	★★★★
LEAN ON PETE	★★★	★★★★	★★★★	★★	★★★★		★★★	★★½	★★★★½	★★★
HUMAN FLOW	★½	★★★★½	★★★★	★★	★★½		★★	★★	★★★★	★★½
FOXTROT	★★★½	★★★★★	★★★★	★	★★★★	★★★★★	★★	★★★★½	★★★★½	★★½
SUBURBICON	★★½	★★★	★★½	★	★★★	★★½	★★★★	★★★★	★★½	★★★
LA VILLA	★★★★	★★★	★★★	★★★★	★★★		★★	★½	★★	★★★
THE LEISURE SEEKER	★★	★	★★	★	★½	★★★½	★★★★	★★★	★★★	★★
EX LIBRIS - THE NYPL	★★★★	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★½	★★★★½	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★½
UNA FAMIGLIA	★½	★★	★★½	★			★		★★	★★
THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI	★★★★	★★★	★★★★½	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★
THE THIRD MURDER	★★½	★★★★	★★★★	★★	★★★		★★	★★	★★★★	★★★½
MOTHER!	★	★★★★	★★★★½	★	★★★★★	★★★★	★★½	★	★★	★
SWEET COUNTRY	★★★	★★★★½	★★★★	★★	★★★★	★★★★½	★★½	★★★★½	★★★★½	★★★
AMMORE E MALAVITA	★★		★★★	★★			★★★	★★½	★★½	★★★★
ANGELS WEAR WHITE	★★★	★★★★½	★★½	★★★			★★	★★½	★★	
MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO	★★★	★★★★½	★½	★★★★★	★★½		★★		★★½	

LEGENDA scala reale ★★★★★ poker ★★★★★ tris ★★★ coppia ★★ passo ★

9.00 Sala Pasinetti

PREMIO LUX **pubblico* - tutti gli accreditati**
SAMEBLD
 Amanda Kernell (110)
 v.o. svedese, saami - st. inglese/italiano

11.00 Sala Darsena

VENEZIA 74 **press - industry**
HANNAH
 Andrea Pallaro (95)
 v.o. francese - st. italiano/inglese

11.00 Sala Giardino

FUORI CONCORSO **press - industry**
ZHUIBU (Manhunt)
 John Woo (106)
 v.o. giapponese, inglese, cinese
 st. inglese/italiano

11.00 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accreditati
LA DONNA SCIMMIA
 Marco Ferreri (116)
 v.o. italiano - st. inglese

11.30 Sala Grande

VENEZIA 74 **press - industry**
JUSQU'À LA GARDE
 Xavier Legrand (90)
 v.o. francese - st. italiano/inglese

11.30 Sala Casinò

EVENTI COLLATERALI - MIGRARTI (3)
pubblico* - tutti gli accreditati
CODICI D'AMORE
 Saverio Paoletta, Harvinder Singh (15)
 v.o. italiano, punjabi - st. inglese/italiano
LA GIRAFFA SENZA UNA GAMBA
 Fausto Romano (15)
 v.o. italiano - st. inglese
L'INCONTRO
 Michele Mellara, Alessandro Rossi (14)
 v.o. italiano, arabo - st. italiano/inglese
INTERNO 4 SAFARI - CIRILLO
 Paolo Bianchini (15)
 v.o. italiano - st. inglese
IL PASSO
 Mohamed Hossameldin (14)
 v.o. italiano - st. inglese
JOHNNY
 Filippo Ticozzi (14)
 v.o. italiano, congolese, francese
 st. inglese/italiano
IDRIS
 Kassim Yassin (13)
 v.o. italiano - st. inglese

11.30 Sala Perla

GIORNATE DEGLI AUTORI **tutti gli accreditati**
LOOKING FOR OUM KULTHUM
 Shirin Neshat in collaborazione con Shoja Azari (90)
 v.o. inglese, arabo, farsi - st. inglese/italiano

14.00 PalaBiennale

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
HA EDUT (The Testament)
 Amichai Greenberg (91)
 v.o. ebraico, tedesco, inglese, yiddish
 st. italiano/inglese

14.00 Sala Darsena

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
NAPADID SHODAN (Disappearance)
 Ali Asgari (89)
 v.o. farsi - st. italiano/inglese
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

14.00 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accreditati
IL DESERTO ROSSO
 Michelangelo Antonioni (120)
 v.o. italiano - st. inglese

14.00 Sala Perla

SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
 EVENTO SPECIALE CHIUSURA
pubblico* - tutti gli accreditati
L'ULTIMO MIRACOLO
 Enrico Pau (20)
 v.o. italiano - st. inglese
VELENO
 Diego Olivares (102)
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese

14.30 Sala Grande

FUORI CONCORSO **pubblico - tutti gli accreditati**
IL SIGNOR ROTPETER
 Antonietta De Lillo (37)
 v.o. italiano - st. inglese
PIAZZA VITTORIO
 Abel Ferrara (82)
 v.o. italiano, inglese - st. italiano/inglese

14.30 Sala Giardino

FUORI CONCORSO **pubblico - tutti gli accreditati**
WORMWOOD EP. 5 & 6
 Errol Morris (81)
 v.o. inglese - st. italiano

15.00 Sala Pasinetti

PREMIO LUX **pubblico* - tutti gli accreditati**
PROIEZIONE DI UNO DEI FILM FINALISTI

16.00 PalaBiennale

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
BRUTTI E CATTIVI
 Cosimo Gomez (86)
 v.o. italiano, cinese, nigeriano
 st. inglese/italiano

16.45 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accreditati
CLOSE ENCOUNTERS OF THE THIRD KIND (Incontri ravvicinati del terzo tipo)
 Steven Spielberg (137)
 v.o. inglese - st. italiano

17.00 Sala Darsena

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accreditati**
KRIEG
 Rick Ostermann (93)
 v.o. tedesco - st. italiano/inglese
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

17.00 Sala Giardino

ORIZZONTI - CONCORSO CORTI
pubblico - tutti gli accreditati
ASTROMETAL
 Efthimis Kosemund Sanidis (16)
 v.o. greco - st. italiano/inglese
L'OMBRA DELLA SPOSA
 Alessandra Pescetta (11)
 v.o. italiano - st. inglese
MENINAS FORMICIDA (Ant Killers)
 João Paulo Miranda Maria (12)
 v.o. portoghese - st. italiano/inglese
GROS CHAGRIN
 Céline Devaux (15)
 v.o. francese - st. italiano/inglese
HIMINN OPINN
 Gabriel Sanson, Clyde Gates (19)
 v.o. inglese - st. italiano
AWASARN SOUND MAN (Death of the Sound Man)
 Sorayos Prapapan (16)
 v.o. thailandese - st. italiano/inglese
FUTURO PROSSIMO
 Salvatore Mereu (18)
 v.o. sardo, italiano, nigeriano
 st. italiano/inglese

17.00 Sala Perla

GIORNATE DEGLI AUTORI **pubblico* - tutti gli accreditati**
LIFE GUIDANCE
 Ruth Mader (100)
 v.o. tedesco - st. inglese/italiano

17.15 Sala Grande

VENEZIA 74 **pubblico - tutti gli accreditati**
HANNAH
 Andrea Pallaro (95)
 v.o. francese - st. italiano/inglese



17.30 Sala Casinò

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accreditati
DAINAH LA MÉTISSE
 Jean Grémillon (48)
 v.o. francese - st. italiano/inglese
ZÉRO DE CONDUITE - RUSHES DE JEAN VIGO
 Jean Vigo (15)
 v.o. francese - st. italiano/inglese

17.30 Sala Perla 2

FUORI CONCORSO **tutti gli accreditati**
CUBA AND THE CAMERAMAN
 Jon Alpert (113)
 v.o. inglese, spagnolo - st. italiano/inglese

18.00 PalaBiennale

FUORI CONCORSO **pubblico - tutti gli accreditati**
IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE (Emma)
 Silvio Soldini (115)
 v.o. italiano - st. inglese

19.30 Sala Grande

FUORI CONCORSO **pubblico****
LE FIDÈLE
 Michaël R. Roskam (130)
 v.o. francese, olandese - st. italiano/inglese

19.30 Sala Perla

GIORNATE DEGLI AUTORI **tutti gli accreditati**
VOLUBILIS
 Faouzi Bensaidi (106)
 v.o. arabo - st. inglese/italiano

20.00 Sala Casinò

VENEZIA 74 **pubblico* - tutti gli accreditati**
EX LIBRIS - THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
 Frederick Wiseman (197)
 v.o. inglese - st. italiano/inglese

20.00 Sala Perla 2

GIORNATE DEGLI AUTORI - EVENTO SPECIALE
tutti gli accreditati
GETTING NAKED: A BURLESQUE STORY
 James Lester (85)
 v.o. inglese - st. italiano

20.00 Sala Pasinetti

FUORI CONCORSO **pubblico* - tutti gli accreditati**
WORMWOOD EP. 5 & 6
 Errol Morris (81)
 v.o. inglese - st. italiano

20.30 PalaBiennale

FUORI CONCORSO **pubblico**
LE FIDÈLE
 Michaël R. Roskam (130)
 v.o. francese, olandese - st. italiano/inglese
 a seguire VENEZIA 74
JUSQU'À LA GARDE
 Xavier Legrand (90)
 v.o. francese - st. italiano/inglese

21.00 Sala Giardino

CINEMA NEL GIARDINO **pubblico****
CONTROFIGURA
 Rà di Martino (75)
 v.o. italiano, inglese, arabo, francese
 st. inglese/italiano
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

21.30 Sala Darsena

FUORI CONCORSO **pubblico - tutti gli accreditati**
ZHUIBU (Manhunt)
 John Woo (106)
 v.o. giapponese, inglese, cinese
 st. inglese/italiano

22.00 Sala Perla 2

GIORNATE DEGLI AUTORI - EVENTO SPECIALE
tutti gli accreditati
IL RISOLUTO
 Giovanni Donfrancesco (159)
 v.o. italiano, inglese - st. inglese/italiano

22.00 Sala Pasinetti

VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI
pubblico* - tutti gli accreditati
L'ENIGMA DI JEAN ROUCH A TORINO - CRONACA DI UN FILM RATE
 Marco di Castri, Paolo Favaro, Daniele Pianciola (90)
 v.o. italiano, francese - st. italiano/inglese
 VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
COUSIN, COUSINE
 Jean Rouch (31)
 v.o. francese - st. inglese/italiano

22.15 Sala Grande

VENEZIA 74 **pubblico - tutti gli accreditati**
JUSQU'À LA GARDE
 Xavier Legrand (90)
 v.o. francese - st. italiano/inglese

my movies.it
 IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

21.00

ORIZZONTI
NAPADID SHODAN (Disappearance)
 Ali Asgari (89)
 v.o. farsi - st. italiano/inglese

FUORI CONCORSO
PIAZZA VITTORIO
 Abel Ferrara (82)
 v.o. italiano, inglese
 st. italiano/inglese

ORIZZONTI
KRIEG
 Rick Ostermann (93)
 v.o. tedesco
 st. italiano/inglese

CINEMA NEL GIARDINO
CONTROFIGURA
 Rà di Martino (75)
 v.o. italiano, inglese, arabo,
 francese - st. inglese/italiano

8.30 PalaBiennale

VENEZIA 74 **tutti gli accreditati**
JUSQU'À LA GARDE
 Xavier Legrand (90')
 v.o. francese - st. italiano/inglese
 a seguire
 VENEZIA 74
LE FIDÈLE
 Michaël R. Roskam (130')
 v.o. francese, olandese - st. italiano/inglese

9.00 Sala Darsena

FUORI CONCORSO - FILM DI CHIUSURA
 press - industry
OUTRAGE CODA
 Takeshi Kitano (104')
 v.o. giapponese, coreano - st. italiano/inglese

9.00 Sala Giardino

CINEMA NEL GIARDINO
 pubblico - tutti gli accreditati
CONTROFIGURA
 Rà di Martino (75')
 v.o. italiano, inglese, arabo, francese
 st. inglese/italiano

9.00 Sala Perla

SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
 EVENTO SPECIALE CHIUSURA
 pubblico* - tutti gli accreditati
L'ULTIMO MIRACOLO
 Enrico Pau (20')
 v.o. italiano - st. inglese
VELENO
 Diego Olivares (102')
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese

9.15 Sala Casinò

EVENTI COLLATERALI - MIGRARTI (3)
 pubblico* - tutti gli accreditati
CODICI D'AMORE
 Saverio Paoletta, Harvinder Singh (15')
 v.o. italiano, punjabi - st. inglese/italiano
LA GIRAFFA SENZA UNA GAMBÀ
 Fausto Romano (15')
 v.o. italiano - st. inglese
L'INCONTRO
 Michele Mellara, Alessandro Rossi (14')
 v.o. italiano, arabo - st. inglese/italiano
INTERNO 4 SAFARI - CIRILLO
 Paolo Bianchini (15')
 v.o. italiano - st. inglese
IL PASSO
 Mohamed Hossamein (14')
 v.o. italiano - st. inglese
JOHNNY
 Filippo Ticozzi (14')
 v.o. italiano, congolese, francese
 st. inglese/italiano
IDRIS
 Kassim Yassin (13')
 v.o. italiano - st. inglese

11.00 Sala Giardino

ORIZZONTI - CONCORSO CORTI
 pubblico - tutti gli accreditati
BY THE POOL
 Laurynas Bareisa (16')
 v.o. lituano - st. italiano/inglese
ARIA
 Myrsini Aristidou (13')
 v.o. greco, cinese - st. italiano/inglese
TIERRA MOJADA (Swamp)
 Juan Sebastian Mesa Bedoya (17')
 v.o. eberà, spagnolo - st. italiano/inglese
MON AMOUR, MON AMI
 Adriano Valerio (15')
 v.o. italiano, arabo - st. inglese
LAGI SENANG JAGA SEKANDANG LEMBU (It's Easier to Raise Cattle)
 Amanda Nell Eu (18')
 v.o. bahasa malaysia - st. italiano/inglese
THE KNIFE SALESMAN
 Michael Leonard, Jamie Helmer (10')
 v.o. inglese - st. italiano
 FUORI CONCORSO
8TH CONTINENT
 Yorgos Zois (11')
 senza dialoghi

11.00 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
 pubblico* - tutti gli accreditati
DAÏNAH LA MÉTISSE
 Jean Grémillon (48')
 v.o. francese - st. italiano/inglese
ZÉRO DE CONDUITE - RUSHES DE JEAN VIGO
 Jean Vigo (15')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

11.15 Sala Darsena

FUORI CONCORSO - FILM DI CHIUSURA
 press - industry
OUTRAGE CODA
 Takeshi Kitano (104')
 v.o. giapponese, coreano - st. italiano/inglese

11.30 Sala Perla

GIORNATE DEGLI AUTORI
 pubblico* - tutti gli accreditati
CANDELARIA
 Jhonny Hendrix Hinstroza (95')
 v.o. spagnolo - st. inglese/italiano

13.00 PalaBiennale

ORIZZONTI pubblico - tutti gli accreditati
NAPADID SHODAN (Disappearance)
 Ali Asgari (89')
 v.o. farsi - st. italiano/inglese

14.00 Sala Casinò

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
 pubblico* - tutti gli accreditati
NOVECENTO - ATTO PRIMO
 Bernardo Bertolucci (162')
 v.o. italiano - st. inglese

14.00 Sala Perla

FILM PREMIATO
 pubblico* - tutti gli accreditati
SETTIMANA DELLA CRITICA

14.15 Sala Darsena

FUORI CONCORSO
 pubblico - tutti gli accreditati
WORMWOOD EP. 1, 2, 3
 Errol Morris (128')
 v.o. inglese - st. italiano

14.15 Sala Volpi

PROIEZIONI SPECIALI
 pubblico* - tutti gli accreditati
LIEVITO MADRE - LE RAGAZZE DEL SECOLO SCORSO
 Concita De Gregorio, Esmeralda Calabria (60')
 v.o. italiano, sardo - st. inglese/italiano
BARBIANA '65 LA LEZIONE DI DON MILANI
 Alessandro G.A. D'Alessandro (62')
 v.o. italiano - st. italiano/inglese

14.30 Sala Giardino

FUORI CONCORSO **tutti gli accreditati**
ZHUIBU (Manhunt)
 John Woo (106')
 v.o. giapponese, inglese, cinese
 st. inglese/italiano

15.00 PalaBiennale

ORIZZONTI pubblico - tutti gli accreditati
KRIEG
 Rick Ostermann (93')
 v.o. tedesco - st. italiano/inglese

16.45 Sala Volpi

FUORI CONCORSO
 pubblico* - tutti gli accreditati
IL SIGNOR RÖTPETER
 Antonietta De Lillo (37')
 v.o. italiano - st. inglese
PIAZZA VITTORIO
 Abel Ferrara (82')
 v.o. italiano, inglese - st. italiano/inglese

17.00 Sala Darsena

FUORI CONCORSO
 pubblico - tutti gli accreditati
WORMWOOD EP. 4, 5, 6
 Errol Morris (128')
 v.o. inglese - st. italiano

17.00 Sala Giardino

ORIZZONTI - CONCORSO CORTI
 pubblico - tutti gli accreditati
ASTROMETAL
 Efthimis Kosemund Sanidis (16')
 v.o. greco - st. italiano/inglese
L'OMBRA DELLA SPOSA
 Alessandra Pescetta (11')
 v.o. italiano - st. inglese
MENINAS FORMICIDA (Ant Killers)
 João Paulo Miranda Maria (12')
 v.o. portoghese - st. italiano/inglese
GROS CHAGRIN
 Céline Devaux (15')
 v.o. francese - st. italiano/inglese
HIMINN OPINN
 Gabriel Sanson, Clyde Gates (19')
 v.o. inglese - st. italiano
AWASARN SOUND MAN (Death of the Sound Man)
 Sorayon Prapapan (16')
 v.o. thailandese - st. italiano/inglese
 FUORI CONCORSO
FUTURO PROSSIMO
 Salvatore Mereu (18')
 v.o. sardo, italiano, nigeriano
 st. italiano/inglese

17.00 PalaBiennale

VENEZIA 74 pubblico - tutti gli accreditati
HANNAH
 Andrea Pallaro (95')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

17.00 Sala Perla

GIORNATE DEGLI AUTORI
 tutti gli accreditati
M
 Sara Forestier (100')
 v.o. francese - st. inglese/italiano

17.15 Sala Casinò

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
 pubblico* - tutti gli accreditati
NOVECENTO - ATTO SECONDO
 Bernardo Bertolucci (154')
 v.o. italiano - st. inglese

19.00 Sala Grande

74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
 inviti
CERIMONIA DI PREMIAZIONE

19.00 PalaBiennale

74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
 pubblico
DIRETTA DELLA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

20.00 Sala Darsena

FUORI CONCORSO
 pubblico
ZHUIBU (Manhunt)
 John Woo (106')
 v.o. giapponese, inglese, cinese
 st. inglese/italiano
 a seguire
 FUORI CONCORSO - FILM DI CHIUSURA
OUTRAGE CODA
 Takeshi Kitano (104')
 v.o. giapponese, coreano - st. italiano/inglese

20.00 Sala Darsena

ORIZZONTI pubblico - tutti gli accreditati
LEONE D'ORO

20.15 Sala Perla

ORIZZONTI pubblico* - tutti gli accreditati
PREMIO ORIZZONTI PER IL MIGLIOR FILM

20.30 Sala Giardino

VENEZIA 74 - FILM PREMIATO
 pubblico - tutti gli accreditati
LEONE D'ARGENTO PER LA MIGLIORE REGIA

21.00 Sala Grande

FUORI CONCORSO - FILM DI CHIUSURA
 pubblico - tutti gli accreditati
OUTRAGE CODA
 Takeshi Kitano (104')
 v.o. giapponese, coreano
 st. italiano/inglese



22.30 Sala Darsena

VENEZIA 74 - FILM PREMIATO
 pubblico - tutti gli accreditati
GRAN PREMIO DELLA GIURIA

22.30 Sala Giardino

FILM PREMIATO
 pubblico - tutti gli accreditati
PREMIO OPERA PRIMA LUIGI DE LAURENTIIS

22.30 Sala Perla

ORIZZONTI pubblico* - tutti gli accreditati
PREMIO ORIZZONTI PER LA MIGLIOR REGIA

Opera Prima

* Ritirare alle biglietterie il coupon per l'accesso gratuito
 Please collect the free coupon at the box office
 ** In caso di disponibilità di posti, potranno accedere a esaurimento sala tutti gli accreditati, senza priorità
 In case of seating availability, access will be open to all pass holders, without priority

venews Daily Venezia74
 Supplemento di :vnews
 n. 217 settembre 2017
 Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1245 del 4/12/1996
 Direttore responsabile Venezia News
 Massimo Bran
 Redazione Marisa Santin (coordinamento editoriale), Mariachiara Marzari (immagine e comunicazione), Paola Marchetti (direzione organizzativa), Davide Carbone, Chiara Sciascia, Andrea Falco, Fabio Marzari, Luca Zanatta (graphic design)
 Hanno collaborato Andrea Bruni, Loris Casadei, Giuliano Gallini, Silvia Gastaldo, Michele Gottardi, Chiara Levorato, Sara Sagrati, Fabio Di Spirito, Cesare Stradaoli, Riccardo Triolo, Delphine Trouillard, Andrea Zennaro
 Fotografie Allegra Semenzato
 Stampa PERUZZO INDUSTRIE GRAFICHE S.P.A. Via Marco Polo, 10/12 - 35035 Mestrino (PD)
 redazione@venezianews.it - www.venezianews.it



SOUND TRACKS

a cura di Tiburius

Miglior colonna sonora

1 Three Billboards Outside Ebbing, Missouri, perché è esemplare nel fornire interpretazioni possibili sul film.

2 The Shape of Water, perché Alexandre Desplat ha scritto un tema principale davvero molto bello, che non sfigura affatto di fronte all'altro grande tema del film, la canzone che vinse l'Oscar nel 1943 *You'll Never Know*.

3 Ammore e malavita, perché le canzoni non sono solo belle, ma anche educative.

Miglior sound design

mother!, per l'orgasmo sonico che questo film ci regala.

Migliore canzone originale

La canzone della serva cantata da Claudia Gerini in *Ammore e malavita*, perché ricorda la dialettica servo-padrone della *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel.

Migliore canzone non originale

Tony Clifton-Jim Carrey che canta *Man on the Moon* (titoli di coda di *Jim & Andy*), perché la 'vendetta' (contro i R.E.M.) è un piatto che si mangia freddo.

Miglior biopic musicale

Looking for Oum Kulthum, per averci fatto conoscere la più grande cantante del mondo arabo.

Premio speciale per il Miglior sballo sonoro

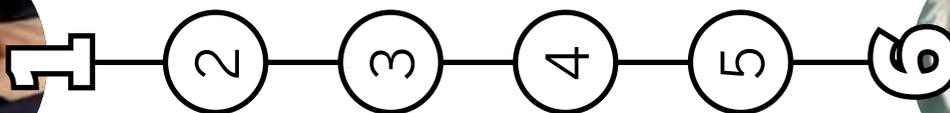
La scena infinita della discoteca in *Mektoub, My Love: Canto uno*, perché anche nel voyeurismo può esserci l'illuminazione della conoscenza perfetta.

Charlotte Rampling



sei gradi di separazione

di Andrea Bruni



1 Charlotte Rampling ha interpretato *Perdona e dimentica* (2009) di Todd Solondz, regista di *Happiness* (1998) con Ben Gazzara. Gazzara compare in *Risate di gioia* (1960) di Mario Monicelli, che ha diretto *Amici miei* (1975) con *Gastone Moschin*, protagonista di *Milano calibro 9* (1972) di Fernando Di Leo. Di Leo ha diretto *La bestia uccide a sangue freddo* (1971) con *Klaus Kinski*.



Klaus Kinski



CIAMAK

74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in **Mostra**

HO VISTO COSE

FRAMMENTI, VOLTI, RICORDI: COSA RESTA DI QUESTA MOSTRA? MOLTO DI PIERA DETASSIS

Verso il finale: uno ricorda le feste, tutte quelle perse, e i film, soprattutto quelli che non si raggiungono, che non si incastrano, quelli che contemporaneamente avevi un incontro, un'intervista, una masterclass. I social trascurati (grandi rimproveri dai giovani di redazione) e i link visti nottetempo per mettersi in pari, dunque tutto il sonno che manca. E ancora il caldo della prima settimana e la consueta incapacità, una volta calato il freddo, di calibrare l'aria condizionata in sala. Dunque: tachipirina e sintesi in questo ultimo numero di *Ciak In Mostra*. Che Festival è stato? L'aggettivo che mi viene è "compatto", forse perché non ci sono state troppe punte basse, forse perché la *remise en forme* di Palazzo e dintorni danno un senso di compiutezza che mancava. Un festival di grandi attori e non solo star (uno per tutti: Donald Sutherland).



The Shape of Water

Un festival che non teme il genere e ci colpisce al cuore con il fantasy e la fiaba (*The Shape of Water* resta il mio prediletto) e conferma la sua stravaganza andando a cercare linfa vitale nei dintorni di Napoli (vedi anche il box *WeCiak* a pag. 4), con i bellissimi *Gatta Cenerentola*, neocartoon e *Ammore e malavita*, neomelodico ma anche antidoto ironico ai tanti subgeneri Gomorra, lo stesso verso che vorrebbe prendere *Brutti e Cattivi*. Un festival che non teme Netflix presentando *Suburra - La Serie*, e ha la forza di svariare sugli italiani di cui ricordiamo come stelle *La vita in comune*, *L'ordine delle cose*, *Nico*, *Manuel*, *Il colore nascosto delle cose* e su film che dividono come *Una famiglia*, *Hannah* o il mio amato *Mektoub, My Love* di Kechiche. Un festival con una bellissima sezione Orizzonti e bei documentari, su tutti *La lucida follia* di Marco Ferreri che rende omaggio a un autore rimosso, ma che servirebbe ristudiare. Assieme ai pini son tornati anche i fischi e, spesso, hanno colpito film che esibivano il terrore che ancora si ha del corpo delle donne. Venezia, per fortuna, è questo: il piacere e la rabbia, la sperimentazione della VR e il puro genere alla *Brawl in the Cell Block 99* o di *Jusqu'à la Garde* di Legrand. Mai come quest'anno la Mostra ha dimostrato di sapersi rinnovare, guardando al futuro e senza blindarsi dietro i soliti noti, specialità invece di Cannes. Vedremo nel rush finale, ma sono già felice di aver incontrato incontrato sulla mia strada i film citati assieme a *Three Billboards*, *The Insult* e *Sandome no Satsujin* di Kore-eda. Lo spazio è poco. Grazie infinite alla redazione e grazie a voi che ci avete letto con passione. ■

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 8



UN'ALTRA DONNA

DA TRENTO A LOS ANGELES PASSANDO PER PARIGI: OGGI IN CONCORSO ARRIVA L'ULTIMO ITALIANO: **ANDREA PALLAORO**. CON **HANNAH** E CHARLOTTE RAMPLING

DI ANDREA MORANDI @Morandi_Andrea

Tutto è cominciato con un messaggio mandato un paio di mesi fa da Alberto Barbera: «In cui diceva che il mio film sarebbe stato messo in concorso», ricorda Andrea Pallaoro, seduto nella nostra redazione di *CiakInMostra*, a poche ore dalla presentazione del suo secondo film, *Hannah*. Nato e cresciuto a Trento, ma da anni trasferitosi a Los Angeles, Pallaoro alla Mostra già ci era stato quattro anni fa con il suo debutto, *Medeas*, passato a Orizzonti, ma questa volta l'attesa è

diversa: «Emozionato? Sì, ovviamente, c'è tanta attesa e non solo da parte mia, oggi verranno da Trento anche tanti sostenitori e amici». Insomma, *Hannah* per Pallaoro è il film della svolta, non solo per il concorso e per la distribuzione in sala (uscirà per I Wonder), ma soprattutto per l'esperienza umana e artistica con un'icona come Charlotte Rampling: «Ricordo ancora quando la vidi per la prima volta ne *La caduta degli dei* di Luchino Visconti: rimasi folgorato». Così

Segue a pag. 3

CHECK-IN

SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO: **Claudio Santamaria**, **Sabrina Impacciatore**, **Gabriele Mainetti**, **John Woo**, **Takeshi Kitano**, **Adèle Exarchopoulos**, **Charlotte Rampling**.



IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Oggi è l'ultimo giorno in cui i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno infatti partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



AN AMERICAN IN VENICE
LA RUBRICA DI EMANUEL LEVY A PAG. 5



FAR EAST FILM FESTIVAL 20

UDINE, ITALY - APRIL 20/28, 2018

PARTNER MEDIA INVESTMENT E RAI CINEMA
PRESENTANO


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
La Biennale di Venezia 2017
Venezia 74
Concorso

OFFICIAL SELECTION

tiff

TORONTO INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL 2017

CHARLOTTE RAMPLING
HANNAH
UN FILM DI
ANDREA PALLAORO

PARTNER MEDIA INVESTMENT E RAI CINEMA PRESENTANO "HANNAH" UN FILM DI ANDREA PALLAORO CON CHARLOTTE RAMPLING ANDRÉ WILMS UNA COPRODUZIONE ITALIA-BELGIO-FRANCIA PARTNER MEDIA INVESTMENT LEFT FIELD VENTURES GOOD FORTUNE FILMS CON RAI CINEMA CON IL SUPPORTO DI EURIMAGES - COUNCIL OF EUROPE, MIBACT - DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA, REGIONE LAZIO (POR FESR LAZIO 2014-2020) DELL'UNIONE EUROPEA, REGIONE LAZIO - FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO, EUROPA CREATIVA, THE FILM AND AUDIO-VISUAL CENTER OF THE WALLONIE-BRUXELLES FEDERATION, THE TAX SHELTER OF THE BELGIAN FEDERAL GOVERNMENT, CASA KAFKA PICTURES EMPOWERED BY BELFIUS IN COPRODUZIONE CON TO BE CONTINUED IN ASSOCIAZIONE CON SOLO FIVE PRODUCTIONS, LORAND ENTERTAINMENT, TAKE FIVE, TFI STUDIO, JOUR 2 FÊTE TRUCCO VÉRONIQUE DUBRAY COSTUMI JACKYE FAUCONNIER SCENOGRAFIA MARIANNA SCIVERES SUONO GUILHÈM DONZEL MONTAGGIO PAOLA FREDDI FOTOGRAFIA CHAYSE IRVIN MUSICHE ORIGINALI MICHELINO BISCEGLIA PRODUTTORI ASSOCIATI CHRISTINA DOW DOMINIQUE MARZOTTO PRODOTTO DA ANDREA STUCOVITZ JOHN ENGEL CLÉMENT DUBOIN SCENEGGIATURA ANDREA PALLAORO ORLANDO TIRADO REGIA ANDREA PALLAORO

VENDITE INTERNAZIONALI TFI STUDIO DISTRIBUZIONE ITALIANA I WONDER PICTURES



Foto: JAC MARTINEZ / ANSA



DISTURBI FAMILIARI

L'intimità del dramma in **Jusqu'à La Garde** di Xavier Legrand

DI DAMIANO PANATTONI

La potenza di una separazione. Estremamente drammatica e violenta quando avviene tra un genitore e un figlio. Ma anche, sotto certi aspetti, politica e, come lo stesso regista ha detto, «addirittura horror». Al Lido, oggi come ultimo film in concorso, arriva il francese Xavier Legrand che, con il suo esordio dietro la macchina da presa, *Jusqu'à La Garde*, ci porta nel bel mezzo di un trauma: Myriam, dopo anni di matrimonio, divorzia da Antoine, cercando, a tutti i costi, di ottenere l'affido esclusivo del loro unico figlio, Julien, in quanto il padre, a quanto la donna ritiene, è violento. Il giudice - e qui Legrand sfuma su temi politici e sociali - decide invece per l'affido congiunto, in quanto Antoine si difende affermando di essere uno dei nuovi padri disprezzati dalle ex mogli. E, come spesso accade a migliaia e migliaia di nuclei distrutti, a rimetterci è proprio il piccolo, offuscato dalle paure di silenzi famigliari pronti ad esplodere. ■



Segue da pag. 1 - Un'altra donna

Pallaoro, dopo aver ultimato la sceneggiatura partendo da un fatto di cronaca realmente accaduto («che però non rivelò, perché fu una scintilla, poi il resto è diventato qualcosa di molto diverso») prova a contattare la Rampling, l'unica attrice a cui aveva pensato per il ruolo. «Non avesse accettato? Probabilmente avrei scelto un'altra attrice, ma per me era fondamentale ci fosse lei. Mentre scrivevo avevo il suo volto davanti, quella era la mia linea guida». Così Pallaoro scrive all'agente dell'attrice inglese, spedisce la sceneggiatura e il suo primo film, *Medeas*, e poco dopo ottiene risposta: «Così ho preso il primo volo per Parigi e ci siamo incontrati, trovandoci molto vicini a livello di ambizioni artistiche. Soggezione? Devo dire che i primi giorni ero un po' intimidito sul set, la sua è una presenza molto forte. Charlotte è una leggenda». Ma di cosa parla Hannah? Di una donna

na che perde la sua identità e da quel momento non riesce più ad accettare la realtà che la circonda. Rimasta sola e alle prese con le conseguenze dell'arresto del marito, Hannah inizierà così a crollare, assieme al suo piccolo mondo. «Prima di iniziare a girare ho mandato a Charlotte tre film da vedere oppure da rivedere: *Deserto rosso* di Antonioni, *The Headless Woman* di Lucrecia Martel - una delle mie registe preferite - e *Jeanne Dielman, 23 quai du Commerce, 1080 Bruxelles* di Chantal Akerman. Punti di riferimento per il percorso che poi avremo fatto». E adesso, quanta emozione c'è? «Molta, non lo nego, ma quello che dovevo fare ormai l'ho fatto. Il film è pronto, finito, adesso spetta al pubblico giudicarlo...». ■

HANNAH

Usa, Italia 2017 Regia **Andrea Pallaoro**
Interpreti **Charlotte Rampling, André Wilms** **IN CONCORSO**

IN REDAZIONE

Qui sotto, Andrea Pallaoro nella redazione di #CiakInMostra poche ore prima di portare il suo *Hannah* in concorso. Classe 1982, il regista trentino da anni ormai residente a Los Angeles, aveva portato proprio alla Mostra il primo lungometraggio, *Medeas* con Catalina Sandino Moreno, che venne presentato a Orizzonti nel 2013. Il suo primo corto, *Wunderkammer*, è del 2008.



JUSQU'A LA GARDE

Francia, 2017 Regia **Xavier Legrand** Interpreti **Léa Drucker** **IN CONCORSO**

Colpo di FULMINE



UN AMORE IMPOSSIBILE

Un noir d'altri tempi per Adèle Exarchopoulos e Matthias Schoenaerts: **Le Fidèle**

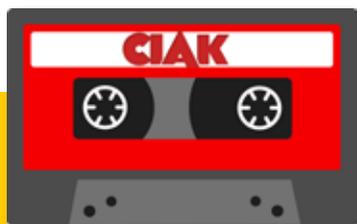
Adèle Exarchopoulos non è una donna dalle mezze misure. Ha preso tutto, e subito: a 19 anni si è data anima e corpo a *La vita di Adèle* di Kechiche, vincendo la Palma d'Oro a Cannes. Ruolo che ha folgorato Sean Penn, che l'ha fatta entrare ufficialmente a Hollywood dalla porta principale, dirigendola in *Il tuo ultimo sguardo*. E pochi mesi fa, a 23 anni, l'attrice è diventata mamma di un bimbo avuto dal compagno, il rapper Doums. A Venezia non poteva che sbarcare che in un noir totale, passione e pistole: *Le Fidèle* del belga Michaël R. Roskam, a fianco di Matthias Schoenaerts, già al Lido due anni fa con *A Bigger Splash* di Guadagnino e quest'anno visto qui anche in *Our Souls At Night* con Redford e Fonda. Adèle interpreta Bibi, una pilota di auto da corsa

folgorata d'amore per Gino, un ragazzo come tanti che si rivelerà un gangster. «Una storia d'amore e crimine, desiderio e sconfitta», dice il regista, che considera il film il secondo capitolo della sua trilogia del crimine, dopo *Bullhead* e *Chi è senza colpa*, basata su vere vicende criminali del Belgio. «Sono rimasto colpito dalle gang di Bruxelles e dal mondo delle corse, ma *Le Fidèle* non è centrato su queste gang, né la biografia di un gangster reale: parla dell'amore tra un uomo e una donna e dell'impossibilità di vivere la relazione».

Elisa Grando

LE FIDÈLE

Belgio, 2017 Regia **Michaël R. Roskam** Interpreti **Adèle Exarchopoulos, Matthias Schoenaerts** **FUORI CONCORSO**



LA PLAYLIST DELLA MOSTRA

DI ANDREA MORANDI

1 I WANT YOU
Da La Villa
 Sono tre minuti, ma folgoranti: in *La Villa* Guédiguian ripescava un vecchio filmato degli anni Ottanta con i compari Ascaride, Darroussin e Meylan e ci attacca sopra *I Want You* di Bob Dylan. Il risultato è un'onda travolgente di nostalgia, gioia e malinconia.

2 MISTAKEN
Da The Leisure Seeker
 Altro momento indimenticabile di questa Mostra: le diapositive di famiglia di Ella e John nel film di Virzi abbinate a un grande pezzo come *Mistaken* di David Crosby. L'effetto è immediato, tra la West Coast e la Florida.

3 7 VIZI CAPITALE
Da Suburra
 Per la serie di Netflix rispunta il vecchio pezzo che Piotta incise nel 2015 con Il Muro del Canto. Folk, rap e un testo notevole: «Santa e dissoluta Roma ama e non perdona, Roma ti divora come un barracuda...».



4 WHO'S GONNA STAND UP
Da First Reformed
 Amato e odiato, eppure il film di Paul Schrader ha un grande merito: trasforma la canzone ecologica di Neil Young in un dolente canto funebre, reinterpretato da un coro dentro una discarica. Memorabile.

5 SHAHRAZĀD
Da La Mélodie
 Altro ricordo da mettere nella playlist di questa Mostra: i ragazzini de *La Mélodie* alle prese con Rimskij-Korsakov, con il triste Arnold che fa librare alto sopra la banlieue il suo sogno impossibile.

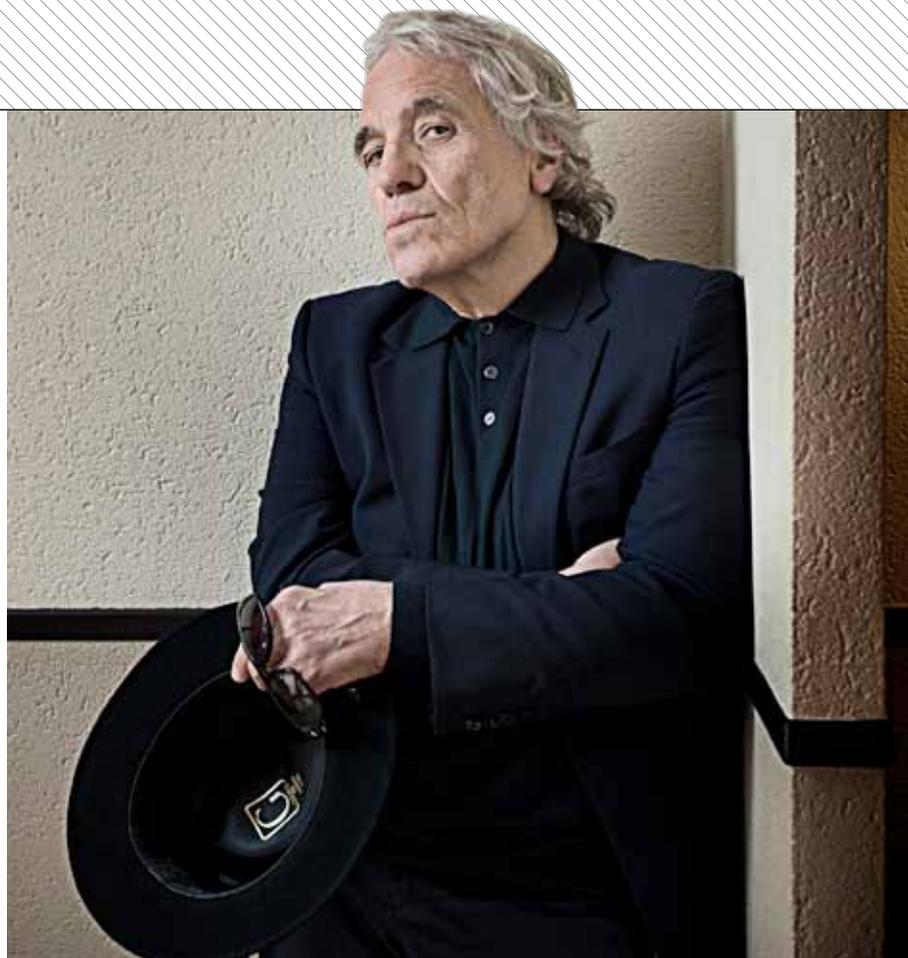
6 THE END OF THE WORLD
Da mother!
 Alla fine dello shock del film di Aronofsky, sui titoli di coda arriva la voce di Skeeter Davis con una canzone del 1962 a confermare l'Apocalisse: «Why does the sea rush to shore? Don't they know it's the end of the world?».

ROMANO D'AMERICA

Abel Ferrara porta fuori concorso il suo sguardo su Roma: *Piazza Vittorio*

DI LUCA BARNABÉ

Abito qui da tre anni, I'm an immigrant myself!». Osserva Abel Ferrara con l'accento newyorkese e l'inconfondibile voce di chi ha vissuto ogni inferno per poi risalirne. In *Piazza Vittorio* - presentato oggi fuori concorso - il suo sguardo straniero mette efficacemente a fuoco in forma cinematografica una realtà romana popolata da ogni razza, una babele di lingue e colori, ma anche un'area di degrado e povertà. Un universo vitale e al contempo disperato, in cui convivono intellettuali, attori e registi (Ferrara, Matteo Garrone, Willem Dafoe), commercianti, musicisti di strada, migranti e vari poveri cristi che dormono nella sporcizia, scrivono lettere a Papa Francesco per chiedere un aiuto. Pregano il regista stesso di trovare loro un lavoro: «Io non sono un Papa o un primo ministro!», replica Abel. Si alternano materiali di repertorio in bianco e nero, con il mercato ancora all'aperto, i primi segni di un declino (la minzione di alcuni poveri tra i gatti e le mura), frammenti di *Estate romana* di Garrone, interviste a quanti sopravvivono



in quella piazza, a chi vive o lavora nel quartiere, perfino ad alcuni esponenti di Casa Pound. In colonna sonora convivono la classica ballata americana *Do Re Mi* di Woody Guthrie («...a paradise to live in or see») e una ballad "iperlocale", *Chitarra romana*. Ferrara riesce a registrare e catturare con rara spontaneità tutto quello che è la Piazza. Di rara onestà (l'autore non taglia al montaggio la scena in cui passa 5

o 10 euro per avere qualche minuto di intervista da un immigrato su di giri), *Piazza Vittorio* è un ritratto sorprendente della realtà che sta a pochi metri da noi e non sempre riusciamo a vedere. ■

PIAZZA VITTORIO

Italia, 2017 Regia Abel Ferrara Interpreti Matteo Garrone, Willem Dafoe
FUORI CONCORSO

WECIAK

IL NOSTRO PREMIO ALL WOMEN DIVENTA UNA RUBRICA: **LE RAGAZZE DEL LIDO**

L'ALTRA VITA

La mutazione di **Marina Confalone** ne *Il Signor Rotpeter*

DI PIERA DETASSIS

In un festival che vede trascinare la creatività napoletana - in testa il mirabile *Gatta Cenerentola*, voci di Massimiliano Gallo e Maria Pia Calzone, e il crime neomelodico rivisitato alla *Grease* dai Manetti Bros, *Ammore e malavita* - arriva ora l'arte incandescente di Marina Confalone che interpreta l'uomo scimmia nel mediometraggio *Il Signor Rotpeter*, presentato oggi fuori concorso. Diretto da Antonietta De Lillo e scritto con il nostro giornalista di *Ciak*, critico e re del *Bizarro Movie* Marcello Garofalo, il film riambienta nella Napoli di oggi la vicenda del primate che, per trovare una via d'uscita, se



non la libertà, si fa umano, come nel racconto di Kafka, *Una relazione per un'Accademia*, relazione tenuta appunto dal signor Rotpeter al culmine della transizione.

Grazie al make up sottile del grande Aldo Signoretti e, soprattutto, alla sua straordinaria versatilità fisica e vocale, la Confalone ci regala un'interpretazione superba sul filo di quella linea sottile che separa l'animale dall'umano, la femminilità dal maschile. Girato nei giardini comunali,

all'Università Federico II o sul lungomare di Napoli, il film mostra un Rotpeter integrato e malinconico che non ha trovato felicità, ma solo un compromesso per poter vivere. «*Insomma*», dice la regista, «a condizione umana di tanti, se non di tutti». E intanto, Marcello Garofalo, che dei freak è innamorato, pubblica il suo primo romanzo in America, *The Sizzling Nights of the diabolical Dr. Carelli*, nei prossimi giorni in Italia con il titolo *Le calde notti del diabolico dr. Carelli*. Tanto cinema, citazioni, intrigo, dramma, horror e commedia. Da seguire... ■





LEGGENDE ORIENTALI

Chiusura di Mostra con due maestri: **Takeshi Kitano** e **John Woo**

DI MASSIMO LASTRUCCI

Entrambi fuori concorso qui alla Mostra di Venezia, entrambi con una *crime story*, genere in cui sono giustamente idolatrati maestri. Ecco, da questo punto potremmo dire che le comunanze finiscono qui (o quasi). Il giapponese Takeshi Kitano, che presenta il capitolo (finale) di una trilogia, *Outrage Coda*, sta in effetti per molti aspetti ben distante dal cinese (cresciuto a Hong Kong) John Woo, regista ora del curiosissimo e attraente remake di *Manhunt*, poliziesco giapponese (ecco un altro punto, estemporaneo, di contatto) da un racconto di Juko Nishimura, che si intitolava allora, anno 1976, *Kimi yo fundo no kawa wo*

what are (ed era interpretato dal monumentale Ken Takakura) mentre adesso si presenta più agilmente come *Zhuibu*. Il formalismo geometrico e decisamente autoironico del magnifico Kitano (da ricordare -per rimanere nel filone- i suoi *Violent Cop*, *Sonatine*, il Leone d'Oro *Hana-Bi*, *Brother*) prosegue e si esalta qui nell'atto conclusivo della guerra tra i clan Hanabishi e Sano, un conflitto sanguinoso e logorante che non potrà che sciogliersi in un bagno di sangue. Dal canto proprio, il romanticismo manierato e coreografato di John Woo, autore capace di diventare nome di riferimento in patria (*A Better Tomorrow*, *Bullet in the Head*, *Hard Boiled*) e muoversi con disinvoltura anche a Hollywood (*Nome in codice: Broken Arrow*, *Face/Off*, *Mission Impossible 2*), torna, dopo una parentesi nel più fastoso cinema in costume (*La battaglia dei tre regni*, *The Crossing*), nel poliziesco più vertiginoso e noir, sulle peripezie di un procuratore in lotta per scagionarsi dall'accusa di corruzione (e altri crimini). Per riuscirci avrà solo un modo, trovare in breve tempo i veri colpevoli. Come si vede, a modo loro due classici, ridondanti di citazioni, adrenalina e magistrale gusto del divertimento. ■



AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY*

LA VILLA: ORDINARY PEOPLE THROWN INTO EXTRAORDINARY SITUATION

What begins as an old-fashioned family melodrama turns into a more complex meditation on the way we live now in Robert Guédiguian's *La Villa* (*The House by the Sea*). Unlike most Hollywood family sagas, the story doesn't center on the inevitable conflicts between parents and children, but on three late middle-aged siblings, forced to reunite at the place where they grew up. A regional director, Guédiguian has put Marseille, its residents, and its unique landscape on the international map. And just as usual, he works with the same actors, who form a repertory company, an idea reinforced here by the fact that the protagonist is an aging actress, played by Ariane Ascaride, again collaborating with her husband. Ascaride plays Angèle, an accomplished stage and screen actress, who reluctantly returns to her childhood home in a small and provincial fishing village, when her aged



JOHN WOO
Classe 1946, cinese, attivo dal 1974, al Lido porta oggi fuori concorso il suo ultimo film, *Manhunt*.



TAKESHI KITANO
Classe 1947, giapponese, attivo dal 1980, sabato arriva alla Mostra fuori concorso con *Outrage Coda*.



father Maurice (Fred Ulysse) suffers severe stroke. The first hour, though well observed, is rather conventional. We soon learn (and see in flashback) why Ariane is so unhappy and angry: She lost her little girl Blanche, who accidentally drowned when her father was supposed to watch over her. The two brothers are vastly different: Armand (Gérard Meylan) is the loyal son who stayed in the village to keep their father's restaurant, and the more sophisticated Joseph (Jean-Pierre Darroussin), an early retiree who arrives with his much younger girlfriend, Bérandère (Anais Demoustier). It doesn't take long for new couples to be formed, or break up. A young fisherman Benjamin (Robinson Stévenin), stubbornly courts Angele until she finally succumbs, and Yvan (Yann Trégouët), the doctor son of Martin and Suzanne, who are Maurice's neighbors, expectedly falls for Bérandère. (Spoiler alert: the tragic fate of the old noble couple, who refuse to be dependent on their son is the film's most touching scene). The siblings are forced out of their complacency, when they discover migrant children, two boys and a girl—just like the siblings themselves—hiding in the woods. The encounter with the poor and starving kids serves as a much necessary dramatic impetus, sort of a renewal and the beginning of a new chapter for all concerned. It's this last reel, which grounds the film in the sad contemporary reality of the rampant refugees crisis. The dialogue and interactions are smooth, effortless, and ultra-realistic. Here and there the director injects a memory scene, such as the one in which the three young siblings take a day trip to the coast, accompanied by Bob Dylan's joyous hit, I Want You. *La Villa* gives the impression of a self-reflexive film, in which the vet filmmaker looks back at his own life—and own movies. In today's movie market, only a mature and confident director could have built a drama in which the characters are rather old and ordinary.

* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per *Variety* e *Hollywood Reporter* prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.

★ APPUNTAMENTI ★

- Ore 10.00:** Hotel Excelsior, Sala Tropicana. Cerimonia di consegna del Green Drop Award.
- Ore 11.00:** Hotel Excelsior, Italian Pavilion. Premiazione Pellicola d'Oro.
- Ore 12.00:** Hotel Excelsior, Italian Pavilion. Conferenza stampa di presentazione del Fiumicino Film Festival.
- Ore 13.30:** Hotel Excelsior, Sala Tropicana. Presentazione serie tv e webserie *Ciao Mamma, Vado in Africa* a cura di Medici con l'Africa Cuamm. Intervengono Nicola Berti, regista, Martina Mazzocco, attrice, e don Dante Carraro, direttore Cuamm.
- Ore 15.30:** Hotel Excelsior, Italian Pavilion. Premio Soundtrack Stars Award.

LA SIGLA

In questi giorni alla Mostra era il gioco preferito tra critici e pubblico: quanti e quali film erano citati nella sigla di Venezia 74 firmata da Tomas UOLLI Marcuzzi, Giovanna Duri e Dario Moroldo? Eccoli: *Gli uccelli*, *Il Mago di Oz*, *2001: Odissea nello spazio*, *Caro Diario*, *Taxi Driver*, *Lo sceicco bianco*, *Le vacanze di Monsieur Hulot*, *Il grande dittatore*, *Forrest Gump*, *La Land*, *Miracolo a Milano*, *La foresta dei pugnali volanti* e *Singing in the Rain*.



FOTO: UOLLI - ARTWORK FOR LA BIENNALE DI VENEZIA

MINERVA PICTURES
PRESENTA



M2M Hunter

神探

DIRECTED BY JOHN WOO



PRODUCED BY PETER LAM LA PEKANG
 SCREENPLAY BY ZHANG HANTU MASHARU FUKUYAMA QIWEI HA JIWIN
 DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY YE RONGJIANG
 EXECUTIVE PRODUCERS GORDON CHAN CHAN HING KAI
 PRODUCED BY ANGELES WOO NANAMI SAKURABA HIROYUKI KEUICHI TAO
 DIRECTED BY JOHN WOO
 CASTING BY NADTO TAKENAKA YASUAKI KUBOTA TAKUMI SUTOH
 COSTUME DESIGNER KUNIHARA TOKINAGA KENICHI YAMAMOTO KEI TANAKA JOE NAKAMURA HISASHI YOSHIZAWA
 EDITOR CHINA FILM MEDIA ASIA AUDIO VIDEO DISTRIBUTION
 EXECUTIVE PRODUCERS SHENZHEN MURMUR CULTURE COMMUNICATIONS
 PRODUCED BY MEDIA ASIA FILM PRODUCTION
 DISTRIBUTED BY MEDIA ASIA FILM DISTRIBUTION





SETTIMANA DELLA CRITICA

DI BEATRICE FIORENTINO Tra i selezionatori della 32ma Settimana Internazionale della Critica

VELENO

Regia **Diego Olivares** Interpreti **Luisa Ranieri, Massimiliano Gallo** Durata **101'** Italia

Cosimo, allevatore di bufale in una Campania avvelenata, si rifiuta di vendere i terreni ereditati dal padre alla famiglia del giovane candidato sindaco del paese. La sua determinazione è forte e resiste anche alle pressioni del fratello, che invece non disprezza l'idea di un guadagno facile e vantaggioso. Quando Cosimo scopre di essere malato di cancro - una conseguenza dello smaltimento di rifiuti tossici riversati illegalmente nella Terra dei Fuochi - la moglie decide di portare avanti da sola la sua battaglia contro tutti.

L'abbiamo scelto perché

Dal regista del cinghiale di Portici, un melodramma politico e popolare che si rifà apertamente alla tradizione del cinema civile italiano e della sceneggiata napoletana portata sul grande schermo. Il racconto di una battaglia solitaria, di un gesto disperato e fiero, affidato a un'intensa Luisa Ranieri.

ENGLISH VERSION

I'VE SEEN THINGS

By Piera Detassis

We're coming to the end: you remember the parties, especially the ones you missed, and the films, particularly the ones you didn't make it to, which didn't slot in with your schedule because you had a meeting, an interview or a master class. The neglected social networks (and getting told off for it by the younger editorial staff members) and the links watched during the night to catch up, resulting in all that lost sleep. Then there was the heat of the opening week and the usual inability to adjust the AC in the cinemas once the cold arrived. Which leads us to aspirin and summaries in this last edition of Ciak in Mostra. What kind of festival has it been? The adjective that comes to mind is compact, maybe because there haven't been too many low points or maybe because the renovation of the Palazzo and the surroundings give it a sense of completeness that was previously lacking. It has been a festival not just of stars, but of great actors (above all Donald Sutherland). It's been a festival that unafraid of genre that has moved us with fantasy and fairy tales (The Shape of Water is still my favourite). It has confirmed its extravaganza by going in search of lifeblood in the outskirts of Naples (Cf. the WeCiak box on pag 4.) thanks to the beautiful new cartoon La gatta cenerentola and the new melodic Ammore e malavita, but also the ironic antidote of lots of subgenre Camorra, which is the same route that Brutti & Cattivi would like to take. It's a festival that is not afraid of Netflix, presenting the series Suburra, and which has the strength to show a broader view of Italians, with such shining examples as La vita in comune, L'ordine delle cose, Nico, Manuel, Il colore nascosto delle cose. It has shown films that have opened up debate and divided opinion, such as Una famiglia or Hannah. It is a festival with a fabulous Orizzonti section and great documentaries, in particular Marco Ferreri's La lucida follia, which pays tribute to an author who has been forgotten but should be reviewed. Together with the pine trees, the whistles and boos have returned and they have often been at the end of films depicting the terror that women's bodies still contain. Luckily, Venice is this: pleasure and anger, new VR technology and the pure genre film embodied by Brawl in the Cell Block 99 or Legrand's Jusq'à la garde. This year the festival has shown that it can reinvent itself, looking towards the future without shielding itself behind the usual tropes as Cannes often does. We'll see what happens in the final reel, but I am already happy to have come across the above films as well as Three Bilboards, The Insult, Kore-eda's Sandome and Kechiche's Mektoub, My Love. There isn't much space, so I'll end with my heartfelt thanks to the editorial team and to all of you who have read us with such passion.

GIORNATE degli AUTORI
VENICE DAYS

LIFE GUIDANCE

Regia **Ruth Mader** Interpreti **Fritz Karl, Katharina Lorenz** Durata **1h e 41'** Austria

In un futuro prossimo, in un mondo che ha raggiunto lo stadio perfetto del capitalismo, pochi potenti decidono della sorte della classe media. Per tutti coloro che non si adeguano agli standard richiesti c'è un'agenzia dedicata, Life Guidance, incaricata di aiutare gli individualisti a trovare l'equilibrio richiesto.

È quanto scopre Alexander, marito e padre felice, quando una parola fuori posto al figlio gli porta in casa l'ispettore/angelo custode di Life Guidance. L'istintiva ribellione di Alexander farà il resto, che presto si scontrerà con l'orrore di un sistema soltanto apparentemente luminoso e affabile. In silenzio dal 2003, quando portò a Cannes *Struggle*, l'artista austriaca Ruth Mader celebra il suo ritorno con un apologo potente che si differenzia dai modelli del genere.

Emiliano Dal Toso



GUERRE STELLARI

I Critici

	E. Moreale REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Gottardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alb IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Armicida IL GIORNALE	MEDIA
DOWNSIZING	★★★	★★1/2	★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★	★★1/2	★★★★1/2	★★1/2	2,88
FIRST REFORMED	★★1/2	★1/2	★★	★★★★1/2	★★	★★★★	★★1/2	★★★★	★★★1/2	2,83
THE SHAPE OF WATER	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★	4,05
THE INSULT	★★	★★★★	★★	★★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★★	★★★1/2	3,11
LEAN ON PETE	★★★★1/2	★★1/2	★★	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★★★1/2	★★	2,8
HUMAN FLOW	★	★	★	★★	★★1/2	★1/2	★1/2	★★★★	★	1,7
FOXTROT	★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★★1/2	★★★★★1/2	★★★★	★★		★★1/2	3,5
SUBURBICON	★★★★	★★★★	★★	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★	★★★★	★★	3,27
LA VILLA	★★★★	★★★1/2	★	★★★★	★★★★★	★★★	★★★	★★★★	★1/2	3,11
THE LEISURE SEEKER	★★★	★★★1/2	★★	★★★★	★★★★	★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	3,27
EX LIBRIS	★★★★★1/2	★★★★★		★★★★	★★★★★	★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★	4
UNA FAMIGLIA	★1/2	★★1/2	★	★	★	★	★★1/2	★★★★1/2	★1/2	1,72
THREE BILLBOARDS...	★★★★★1/2	★★★★★1/2	★★★★★	★★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★★1/2	★★★★★	★★★★	4,44
SANDOME NO SATSUJIN	★★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★★	★★★★★1/2	★★★	★★★	★★★★	★★★	3,27
MOTHER!	★★	★1/2	★	★★	★★★★	★	★★	★★	★★	1,94
SWEET COUNTRY	★★★	★★1/2	★★★★	★★	★★1/2	★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★1/2	3,11
AMMORE E MALAVITA	★★★	★★★★	★★★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★	3,67
ANGELS WEAR WHITE	★★1/2	★★★1/2	★	★★1/2	★★★1/2	★★	★★★	★★	★★★1/2	2,61
MEKTOUB, MY LOVE	★★★	★★	★★	★★★★★1/2	★1/2	★★★★★1/2	★★★★★	★★★★	★★★★	3,27

Il Pubblico

	ORSOLA GRESPI	LUISA CUTZU	GIACOMO MAZZUCATO	IRENE MACHETTI	LORENZA MONTRESOR	FURIO GANZ	SAVERIO VERDECCHI	FRANCESCO VINCENTI	FU YANG	MEDIA
DOWNSIZING	★★★★		★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★★	★★1/2	3,25
FIRST REFORMED	★★★★★1/2	★★★★1/2	★★★	★★	★★1/2	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★1/2	3,11
THE SHAPE OF WATER	★★★★★	★★★★★1/2	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★★1/2	3,92
THE INSULT	★★★★1/2	★★★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★★1/2	★★★	3,5
LEAN ON PETE	★★★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★★	★★★★★1/2	3,16
HUMAN FLOW	★★★	★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★1/2	★★			3
FOXTROT	★★★★	★★1/2	★★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★	★★1/2	★★★★1/2	3,55
SUBURBICON	★★★★1/2	★★★★	★★★★★1/2	★★★	★★★★	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	3,88
LA VILLA	★★★	★★★1/2	★★★	★★	★★★	★★1/2	★	★★★★	★★★	2,66
THE LEISURE SEEKER	★★★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★1/2	★★★★1/2	3,61
EX LIBRIS	★★	★★★	★★★	★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★	★★	2,61
UNA FAMIGLIA	★	★★	★★★	★1/2	★	★★1/2	★1/2	★1/2	★★	1,77
THREE BILLBOARDS...	★★★★1/2	★★★★★	★★★★★	★★★★★1/2	★★★	★★★★★	★★★★1/2	★★★★★1/2	★★★★	4,11
SANDOME NO SATSUJIN	★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★	★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★	2,77
MOTHER!	★★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★	★	★★★	★★★	★★★★	★★★★1/2	2,94
SWEET COUNTRY	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★	★★1/2	★★1/2	★1/2	2,77
AMMORE E MALAVITA	★★1/2	★★★★	★★1/2	★★★	★★★	★★1/2	★★	★	★	2,38
ANGELS WEAR WHITE	★★★★1/2	★★1/2	★★★	★★★	★★	★★★	★★★		★★	2,75
MEKTOUB, MY LOVE	★★	★★★★1/2	★★★1/2	★1/2	★★★	★★★	★★★★1/2	★★1/2		2,93

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★ DA NON PERDERE ★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★ DIMENTICABILE



LIDOLAND

NONOSTANTE LA PIOGGIA, DAVVERO MOLTO SUGGERITIVO IL RED CARPET DI ABDELLATIF KECHICHE E DEL CAST DI **MEKTOUB, MY LOVE**, A FIANCO. SU TUTTI, A COLPIRE È LA NEODIVA OPHÉLIE BAU. QUI SOPRA, FOTO DI GRUPPO PER LA CONCLUSIONE DELLA QUINTA EDIZIONE DI **FINAL CUT IN VENICE**, CON I QUATTRO FILM VINCITORI: A KASHA, DREAM AWAY, JOINT POSSESSIONE E THE HARVESTERS.



AL LIDO con **STEFANO DISEGNI**

ANCHE QUEST'ANNO HO INVITATO AL LIDO IL MIO AMICO SAVERIO, CARROZIERE IN ROMA. SAVERIO È UN RAGAZZO CON DELLE POTENZIALITÀ MA LA SUA ESTRAZIONE SOCIALE LO FRENA. VOGLIO AIUTARLO A EMANARSI CON DEL BUON CINEMA CHE LO PORTI...

TOTTI

...A UN PIU' ALTO LIVELLO DI CONSAPEVOLEZZA. 'MEKTOUB, MY LOVE' DEL MAESTRO KECHICHE ERA PERFETTO. SAVERIO È ARRIVATO TRISTE PER L'ADDIO DI TOTTI, MA ALLA PRIMA SCENA DI 'MEKTOUB' L'HO VISTO RIFIORIRE, MIRACOLI DELLA GRANDE ARTE!

"UN BEL PORNETTO TIRA SEMPRE SU, BRAVO" MI HA DETTO, E HO CAPITO CHE MI SAREI DOVUTO IMPEGNARE PARECCHIO. GLI HO SPIEGATO CHE IN KECHICHE DIETRO AL CORPO FEMMINILE SI CELA LA SCULTURA INCANTATA DELL'ARCHE TIPO DEL MONDO.

AAH! OOH!
AAH! OOH!
AAH! OOH!

"LO SO IO CHE SI CELA DIETRO A QUESTO CORPO FEMMINILE" HA RISPOSTO IRRITANDOMI PER LA MANCANZA DI RISPETTO AL MAESTRO KECHICHE. DOPO MEZZORA IN CUI C'ERANO SOLO RAGAZZE STUPENDE, OMAGGIO CHIARISSIMO ALLA...

TONI MI AMA!
NO, AMA ME!
NO, ME!

...DONNA/DEA, SAVERIO HA DETTO "AHO', TRA 'STE TUNISINE NON C'È UN CESSO CHE SIA UNO, TOTTE BELÈN, IO NUN CE VA DO PIU' A SHARM!". L'HO INVITATO A NON SOFFER= MARSÌ SULLA SUPERFICIE, HA DETTO CHE A SOFFER.

...MARSÌ ERA LA MACCHINA DA PRESA "È UN'ORA CHE È FISSA AD ALTEZZA CHIAPPE". GLI HO CHIESTO DI FARE ATTENZIONE AI DIALOGHI, APPARENTEMENTE BASICI E DI NESUN INTERESSE, MA... QUANTA SAGGEZZA!

HO INSISTITO PROPONENDOGLI DI SCANDAGLIARE INSIEME LA VICENDA, MI HA RISPOSTO "QUALE?" E GLI HO CHIESTO COME STANNO I SUOI, È TANTO CHE NON LI VEDO. DOPO UN'ALTRA ORA IN CUI APPARENTEMENTE NON...

...SUCCEDERE NIENTE MA... QUANTA SAGGEZZA! CI SIAMO CONCENTRATI SUL PROTAGONISTA CHE OGNI TANTO PUNTELLAVA LO SCRIPT TRA UN CULO E L'ALTRO, MIO DIO, NON DEVO FARMI VIZIARE DA SAVERIO!

IL GIOVANE AMIN CHE NON SI IMMERGE NEL MONDO MA OSSERVA E PARLA POCO. "AMMAZZA CHE PALLE, QUESTO. HA UN'ESPRESSIONE SOLA, MENO MALE CHE POI TORNANO SUBITO I CULI." INVECE, NO.

BEEH!
BEEH!

...NIENTE CULI PER UN QUARTO D'ORA, I 15 MINUTI SONO STATI DEDICATI DAL MAESTRO AL PARTO DI UNA PECORA, INTERESSANTISSIMO. "PURE LA GATTA MIA, MA MICA CI HO FATTO UN FILM" HA DETTO SAVERIO. SONO ESPLOSO.

"QUI IL MAESTRO CELEBRA LA VITA, LA GIOIA, LA... NON MI ASCOLTAVA, ERANO RIPARTITI I DETTAGLI DI CULI AGITATI, STAVOLTA IN DISCOTECA. UN'ORA DI OSSESSIVI PRIMI PIANI DI CHIAPPE, UNA CATERATTA DI NATICHE, UNA SLAVINA DI CELLULITI! KECHICHE MI PERDONI..."

هراء كبير

...MI SONO APPISOLATO ALLA TERZA ORA. L'ULTIMA IMMAGINE È UN CULO, STAVOLTA DI COLORE. AL RISVEGLIO SAVERIO NON C'ERA PIU', MI HA LASCIATO UN BIGLIETTO CON SCRITTO "HARA' KABIR". MA PENSA, CONOSCE L'ARABO.



di **Andrea Algieri**

@Andrea_Algieri



COOL OR FOOL

CIAK IN LOVE

Ultimo numero di *Ciak In Mostra*. Chiudete gli occhi e pensate alla cosa più cool e fool che vi viene in mente, riapriteli: chi pensa sia l'amore? Soprattutto in questo periodo storico in cui il mondo ha bisogno d'amore la Mostra ne ha mostrato di diversi tipi: quello intergenerazionale di Victoria e Abdul, quello fraterno dei Manetti Bros, quello glam e impegnato di George e Amal, quello mai consumato tra Robert e Jane, quello nostrano e solido tra Virzi e Micaela a quello giovane e libero del padrino Borghi. Ancora una volta il cinema ha svolto la sua missione primaria, ossia donare emozioni e qui sul Lido ne abbiamo avvertite tante. Aspettando Venezia 75, un augurio per un anno pieno del sentimento più cool e più fool.



Ormai oggetto di culto, *CiakInMostra* è stato letto in questi giorni non solo da pubblico, addetti ai lavori e giornalisti, ma anche da molti attori. Da sinistra, in senso antiorario, Adriano Giannini, Valeria Golino, Luisa Ranieri, Marco D'Amore e Salvatore Esposito. Qui sopra, Penélope Cruz e Javier Bardem sul red carpet di *Loving Pablo*.



Il Giornale del Cibo
— Conoscere, Scoprire, Gustare. —
www.ilgiornaledelcibo.it

Visita il sito e segui il nostro resoconto quotidiano sui film in concorso alla **74esima edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.**

Il Giornale del Cibo
— Conoscere, Scoprire, Gustare. —

IN DIRETTA DA VENEZIA: UNO SGUARDO FORNIRE SUL FESTIVAL DEL CINEMA

MANGIARSI VIGORANO FA BENE ALLA SALUTE E ALL'AMBIENTE

10 ESCLUSIVA SUL CAFFÈ CHE SI LASCIANO A BOCCA APERTA

MENSA SCOLASTICA: QUALITÀ AL PIANO O A UNO STATO SOCIALE DI QUALITÀ?

SOFFRI ALI BIVERBANI NON ABBIANO BASTATO NIENTE

ATTUALITÀ

CIR food
COOPERATIVA ITALIANA DI RESTAURAZIONE